

10

L'AQUILONE

**Trimestrale di informazione e cultura
Bassa Valsugana e Tesino**



LUGLIO 1998
DISTRIBUZIONE
GRATUITA

Assediati dai rifiuti
Emigrazione trentina
Piccole ferrovie crescono?
Bruce Chatwin:
il cercatore d'immagini
Arte Sella 1998
Speciale Cinema Estate



STAZIONE DI SERVIZIO di
Perozzo Albino

BORGO VALSUGANA - CORSO VICENZA 62
Tel. 0461/753013



GRANDI NOVITÀ
A BORGO VALSUGANA

HA APERTO
IL LAVAGGIO AUTOMATICO
A TUNNEL RISCALDATO

SERVIZIO A DOMICILIO

Con un costo aggiuntivo di L. 4.000 potrai usufruire del NUOVO SERVIZIO A DOMICILIO. Telefona allo 0461-753013 e un nostro addetto sarà disponibile per il ritiro e la consegna della tua autovettura da pulire. Il servizio è operativo solo per BORGO e OLLE dal lunedì al venerdì con orario: 8.00 - 12.00 e 14.30 - 17.30



TUTTI I GIORNI SELF-SERVICE

Grazie ad un distributore di gettoni sarà possibile utilizzare in qualsiasi momento i seguenti servizi:

- idropulitrice
- aspiratori per tappeti
- Carta per la pulizia dell'interno della autovettura

L' AQUILONE

Trimestrale di informazione e cultura

Direttore Responsabile: Walter Nicoletti

Redazione d'eccezione:

Massimo Dalledonne, Attilio Pedenzini,

Andrea Segnana, Irene Tessaro

Grafici d'élite: Attilio Pedenzini 

e Enrico Dandrea

La matita degli dei: Rude Pravo

Guida Spirituale: Charles Xavier

Artisti della stampa:

Tipografia Litodelta Srl

Via San Vito, 34 - 38059 - Strigno (TN)

Sede: C.so Ausugum, 69 - Borgo Valsugana

C.P. 81 - Ufficio Postale di Borgo

Tel. e fax 0461/754275

Iscrizione al Registro Stampa

del Tribunale di Trento nr. 902 del 04/04/96

Editore illuminato:

Associazione Culturale Mosaico

C.so Ausugum, 69 - Borgo Valsugana (TN)

Conto corrente postale nr. 16101388

Hanno forzatamente lavorato:

Loris Baldi, Sandro Baldi, Federico Bonato,

Claudio Brandalise, Antonio Cappello, CEDIP,

Jessica Del Sorbo, Margherita Fabris, Rosa

Finotto, Lorena Gasperini, Eliana Gonzo,

Piergiorgio Jobstraibizer, Massimo Libardi,

Cristina Margheri, Paola Mengarda, Roberta

Montibeller, Bruno Pellanda, Giovanni Peloso,

Roberto Ragucci, Rodolfo e Lucia Ropelato,

Rude Max, Enrico Segnana, Giuseppe Sittori,

Wilma Tessaro, Sandra Trentinaglia,

Francesco Zanghellini.

Anno III - Numero 10 - Luglio 1998

Chiuso in tipografia il 29 giugno 1998.

L'INTERVENTO

Scuole per l'infanzia: la replica degli enti gestori.

Intitolazione: la polemica continua **5**

PILLOLE 8

SE NE PARLA 9

Una associazione per lo sviluppo della Valsugana
Piccole ferrovie crescono?

ITINERARI 1 12
En la tierra de Bolivia

L'APPROFONDIMENTO 13
Emigrazione trentina

ITINERARI 2 16
La miniera della Pàmera

SPAZIO ASSOCIAZIONI 18
Ce.d.i.p.

IL PUNTO 19
Assediati dai rifiuti

ARTE SELLA 1998 22

ARTE & ARTE 24
Gigi Cerbaro

26 BAR SPORT
Incubo mundial?!

27 MEMORIA
Leone Zanghellini:
l'innocenza del patriota
Su quella vetta...
Clero locale tra Austria e Italia

LA BIBLIOTECA 30
DI BABELE
Bruce Chatwin:
il cercatore di immagini

31 IL FILO VERDE
L'arte di salvare la Terra

32 RADIO GARAGE
Mondo Disko!
Volume rosso n. 10
Beach Bum Rock Festival

34 VIDEODROME
Salve soldato, pronto
ad uccidere altri nemici?

36 APPUNTAMENTI
Speciale cinema estate

CRONACHE DI FINE 38
MILLENNIO
Ho fatto un sogno
Speciale Spiritual Guidance

TESSARO PAVIMENTI

Da 30 Anni Al Vostro Servizio

Pavimenti in legno, PVC, moquettes,
rivestimenti, controsoffitti,
tende da sole

Via Strigno, 14 - 38059 - Spera
Tel e fax 762098 - Cell. 0347/4821576



Esclusivista PERGO,
i laminati di qualità
garantiti 15 anni

Original
PERGO



APPROFITTA
DEGLI INCENTIVI
STATALI PER LE
RISTRUTTURAZIONI

3

SOMMARIO

L'AQUILONE - Luglio 1998 - Numero 10



INFORMA

PROGETTO "I GRANDI COMUNICATORI"

La nostra comunità annovera al proprio interno una serie di associazioni culturali e di società sportive che per propri meriti e capacità hanno raggiunto una notevole notorietà e collocazione a livello nazionale ed internazionale.

Partendo da questa considerazione l'APT ha inteso consolidare e promuovere ulteriormente l'immagine del proprio ambito attraverso quanto queste associazioni hanno nel tempo raggiunto in termini di riscontro e di seguito. Il tutto attraverso uno specifico progetto di collaborazione.

Si ritiene che detto progetto possa in particolar modo interessare, per l'aspetto culturale, il Coro Valsella, i gruppi folk del Tesino e la Compagnia teatrale San Giorgio, mentre per l'aspetto sportivo appaiono degni di considerazione la squadra di pallavolo dell'Ausugum, il Panda Orienteering Team ed il Tiro a Segno Nazionale di Strigno.

Tutti questi soggetti svolgono abitualmente, nel corso dell'anno, una notevole attività sociale, che comporta loro una serie di trasferte in Italia e all'estero.

Sulla base dei programmi presentati potranno ovviamente essere prese in considerazione anche altre realtà dell'ambito, sia culturali che sportive.

Nel dettaglio, il progetto prevede che l'APT predisponga per queste trasferte specifico materiale promozionale dell'ambito, da distribuire in occasione degli spettacoli o delle manifestazioni sportive unitamente ai gadget e al materiale predisposto dai singoli sodalizi.

Sono state inoltre messe in cantiere alcune uscite in funzione di specifiche iniziative, in particolare per il lancio della "Strada della Polenta" e del trekking e soggiorni in baita nel Lagorai, pensando di poter contare, per una loro ottimale riuscita, sulla collaborazione del Coro Valsella e dei gruppi folk.

L'utilizzo in veste promozionale di questi due gruppi permette all'APT di rendere più mirato ed incisivo il proprio messaggio, riuscendo a coinvolgere in termini più concreti e accattivanti sia i media sia l'utenza cui il messaggio viene direttamente rivolto.

In collaborazione con alcuni operatori enogastronomici, l'APT garantirà, per determinate trasferte, la presenza di un punto di ristoro, a carattere promozionale, per tutto quanto attiene le opportunità turistiche ed enogastronomiche dell'ambito.



L'INTERVENTO

Scuole per l'infanzia: la replica degli enti gestori al "Punto" del numero scorso

Gentile Direttore, abbiamo avuto modo di leggere l'intervista rilasciata sul n. 9 della rivista "L'Aquilone" dalla Sig.ra Daniela Pacher.

Siamo rimasti sorpresi per i giudizi da questa formulati in ordine alla gestione delle Scuole equiparate, in quanto, pur nella comprensione di quanto sia difficile gestire oggi un servizio scolastico, non tengono conto del reale impegno profuso dalle stesse Scuole e non riconoscono la competenza acquisita in anni e anni di esperienza; oltre al fatto che alcune affermazioni risultano non veritiere e rappresentano un'offesa per tutti gli Enti gestori oltre che per la Federazione.

La preghiamo, pertanto, in base alle leggi sulla stampa e alla "par condicio" che ci auguriamo Lei vorrà accordare, di pubblicare sul prossimo numero della Rivista una risposta che è stata definita in un incontro con i Presidenti degli Enti gestori del Circolo di Borgo Valsugana e dalla stessa Federazione a tutela dell'immagine e del prezioso volontariato che da molti anni viene svolto a favore di tutta la Comunità, e che riteniamo essere stato offeso dalle sopra menzionate affermazioni della Sig.ra Pacher.

Ringraziando per la disponibilità, ci è gradita l'occasione per porgerLe i distinti saluti.

**Il Presidente
del Circolo di Borgo Valsugana
Dott. Fulvio Divina
Il Presidente della Federazione
provinciale scuole materne
Dott. Paolo Mezzena**

In riferimento all'intervista rilasciata dalla Signora Daniela Pacher, apparsa sul numero 9 de L'Aquilone del marzo scorso si intende precisare quanto segue.

- L'intero sistema delle scuole equiparate dell'infanzia si basa da più di un secolo (le prime esperienze risalgono in alcuni casi alla



Scrivete a L'AQUILONE - CASELLA POSTALE 81 - 38051 - BORGO VALSUGANA, oppure faxate allo 0461/754275.

Importante: non dimenticate di riportare, in calce alle lettere, firma leggibile, indirizzo completo e numero di telefono. Se richiesto, il nome non verrà pubblicato.

prima metà del XIX secolo) sul volontariato concreto e reale di persone che, ben consapevoli del loro ruolo e delle loro molteplici responsabilità, si sono fatte e si fanno quotidianamente carico della gestione scolastica.

Proprio a partire da questa consapevolezza, fin dal 1985 gli Enti Gestori delle scuole equiparate, assieme alla Federazione Provinciale delle Scuole Materne di Trento, hanno attivato un programma di formazione (la cosiddetta Scuola di Formazione) al fine di rendere tale volontariato capace di affrontare meglio le più varie situazioni ed ovviare alle difficoltà che emergono. Non è quindi corretto ritenere, come scritto nell'intervista, che all'interno degli enti gestori "la buona volontà non sia accompagnata dalla necessaria professionalità". Prova del fatto è che tutte le funzioni gestionali, amministrative ed organizzative sono sempre svolte correttamente da tutti gli Enti Gestori, seppure per determinati aspetti con la consulenza degli uffici federali.

Ciò non significa tuttavia che non vengano mai commessi errori, ma che l'intero sistema federale è costantemente monitorato e tenuto sotto controllo.

- Per quanto riguarda il fatto che i gestori delle scuole equiparate non sarebbero sempre "sufficientemente sensibili alle esigenze di una struttura così particolare", si tratta questa di un'asserzione gratuita ed offensiva, in quanto è facilmente dimostrabile come gli Enti Gestori siano sempre stati al "passo con i tempi" e con le numerosissime normative di settore.

A mero titolo di esempio basti notare che all'interno delle scuole equiparate sono subito stati presi in esame gli adempimenti legislativi in materia di sicurezza sul luogo di lavoro previsti dal D. Lgs. 626/94 e s.m., dando tempestivamente il via a tutte le previste procedure di formazione e di informazione e, tra i primi a livello nazionale, sono stati effettuati i corsi di

formazione per gli addetti all'evacuazione, alla lotta antincendio ed al pronto soccorso.

- Appare grave poi affermare che in ambito federale "nei fatti non si ritiene necessaria una preparazione seria dei segretari e dei presidenti". Sarebbe bene che l'intervistata si informasse adeguatamente prima di proferire accuse così gravi in quanto l'attività formativa della Federazione e dei suoi Associati si svolge a più livelli di intervento ed è ben documentata anche su riviste specializzate. Tale attività coinvolge infatti sia il personale insegnante che inserviente sia gli amministrativi. Gli stessi Organi di Gestione (Consigli Direttivi e Comitati di Gestione) delle scuole equiparate ricevono una formazione continua sui loro compiti specifici.

Si tenga inoltre presente che la Federazione Scuole Materne di Trento è Ente accreditato per accedere ai Fondi Sociali Europei per la formazione e che grazie a tale riconoscimento è possibile quindi organizzare corsi *ad hoc*.

- E' poi errata l'affermazione secondo la quale "esiste un'unica graduatoria per tutte le scuole equiparate che operano all'interno della Federazione, per gli incarichi a tempo indeterminato come per quelli di supplenza a tempo determinato".

La situazione è invece l'opposto in quanto non esiste una graduatoria unica bensì ogni scuola possiede un proprio elenco di aspiranti, le quali vengono reclutate secondo un sistema che gli Enti Gestori hanno scelto di adottare in accordo con le Organizzazioni sindacali, e che si avvicina a quello del pubblico impiego. Si dovrebbe pertanto presumere - da quanto dice l'intervistata - che "la possibilità di impiego affidata alla ruota della fortuna" vada individuata innanzitutto nel reclutamento pubblico.

Ogni volta che in una scuola si presenta la necessità di sostituire un'insegnante (per malattia, aspettativa, ecc.), il presidente della

scuola, o il suo delegato, è obbligato a seguire una procedura ben precisa e che non lascia scampo a sotterfugi: all'interno del periodo di chiamata scelto in riferimento alle esigenze della scuola stessa e reso noto con ampio anticipo a tutte le aspiranti, il Presidente si collega via ITAPAC (sistema di rete telematica che collega tutte le Scuole federate) e dalla schermata appaiono in ordine di priorità i nominativi da contattare ed i numeri di telefono di riferimento. Ecco allora che la ricerca ha inizio, fino al momento in cui un'aspirante accetta l'incarico. A volte questa ricerca può anche durare parecchio tempo, nel caso in cui le suddette aspiranti dovessero essere assenti o in malattia (nel qual caso è necessario un idoneo documento).

Viene da chiedersi quindi quale sia il significato da attribuire alle affermazioni riportate a questo riguardo nell'intervista, in considerazione anche del fatto che la Signora Pacher, dirigente sindacale, non ha fatto sentire la propria voce quando le stesse Organizzazioni sindacali hanno approvato tale sistema di reclutamento.

- Nell'intervista viene inoltre posto un accento particolare sul suddetto sistema telematico di reclutamento del personale. Anche in questo caso vale la pena di fare presente che tale sistema, adottato presso le scuole equiparate da ormai otto anni, si sta espandendo anche nel settore pubblico, per dimostrati risultati di risparmio di denaro e di tempo.

Non si capisce se la Signora Pacher preferisca invece i sistemi di reclutamento vetusti e superati legati a tempi in cui non esistevano problemi di costi (pubblici) e di tempi.

E' opportuno qui ricordare che nel 1996 la Federazione ha offerto alle organizzazioni sindacali lo stesso strumento informatico a disposizione degli Enti Gestori, in modo che tutte le operazioni potessero essere maggiormente tenute sotto controllo, e che le stesse Organizzazioni sindacali lo hanno rifiutato.

- L'affermazione che però appare più grave e seria è relativa al fatto che la Signora Pacher è certa dell'esistenza di: "assegnazioni di incarichi legalmente impugnabili", "controlli minimi" e "diversi sotterfugi", di "gestori che

hanno ricevuto rifiuti da insegnanti interpellate, in attesa di una chiamata successiva e sicura di un presidente che aveva assicurato loro un posto migliore".

Ebbene, se la Signora Pacher è certa di questi fatti e li può dimostrare faccia pure nomi e cognomi poiché non vi è nulla da nascondere. Anche in questo caso vale la pena di ricordare che, visto che sbagliare è umano, la Federazione è sempre intervenuta laddove si sono verificati errori, così come a rifondere le persone che hanno subito per qualche ragione un'ingiustizia, fatto questo che da altre parti non accade.

Non è possibile tuttavia escludere in termini assoluti e a priori che, sul piano della realtà, se qualcuno vuole fare il furbo, in qualunque ambito sia pubblico che privato, le modalità e le scappatoie le trova sempre.

Allo stato attuale delle cose è opportuno comunque segnalare che lo stesso personale insegnante, certamente non incoraggiato da articoli come quello della Signora Pacher, non può che essere anch'esso connivente di queste eventuali situazioni di furbizia descritte.

REPLICHE E ADDENDA all'intervento di Vittorio Gozzer

Egregio Direttore.

Ho trovato pubblicata sul numero 9 del suo giornale la lettera che mi era stata consegnata dal prof. Vittorio Gozzer, accompagnata dalla richiesta di conservarla semplicemente agli atti del Comune "a futura memoria". In questa vicenda credo di essermi comportato con estrema correttezza, rispettando in primo luogo la volontà del prof. V. Gozzer, al quale confermo la mia piena e personale stima.

Ciò che ha spinto il prof. Gozzer a scrivere è stato l'articolo apparso su "Borgo Notizie" relativo alle novità nella toponomastica cittadina, nel quale erano riportate, in modo forse troppo succinto, alcune notizie sui personaggi, in particolare su Giuseppe Gozzer, ai quali sono state intitolate alcune vie. La cosa mi è stata fatta rilevare, subito dopo la pubblicazione dell'articolo, dall'assessore alle attività culturali A. Floresta, con il quale ho successivamente concordato di intervenire sulla vicenda nel prossimo numero di Borgo Notizie. Pertanto, anche per soddisfare la legittima richiesta del prof. V. Gozzer, a breve scadenza, nel notiziario di Borgo sarà pubblicata una integrazione di quanto in precedenza scritto.

All'estensore del commento che accom-

pagnava la lettera desidero comunque esprimere alcune considerazioni:

1. la lettera, consegnatami dal prof. V. Gozzer, è stata regolarmente protocollata in data 29 gennaio 1998 con il numero 1110 e messa agli atti del Comune;
2. nel Comune di Borgo le lettere firmate vengono sempre protocollate e ricevono di norma una risposta, a meno che lo scrivente non chieda il contrario o intenda trasmettere una semplice comunicazione: la lettera del prof. V. Gozzer presenta ambedue le caratteristiche;
3. le insinuazioni espresse dall'anonimo autore del commento sono, pertanto, assolutamente prive di fondamento.

**Il Sindaco di Borgo Valsugana
Mario Dandrea**

Lettera aperta a...

Egregio prof. Vittorio Gozzer

Mi ero imposto di non dare seguito a questa "querelle", che ormai si trascina da tempo tra posizioni inconciliabili, per condividere non solo con le parole, ma anche coi fatti il saggio proposito espresso nella lettera da Lei personalmente consegnata brevi manu al Sindaco in data 28.01.98 e protocollata col numero 1110

il giorno 29.01.98.

Sono stato messo subito al corrente dell'arrivo della Sua lettera e ho avuto modo di leggerla attentamente: il rispetto che solitamente porto alle persone anziane mi spinse a consigliare al Sindaco di dare pratica attuazione al desiderio da Lei manifestato e di porre fine ad una polemica inutile e sterile.

Evidentemente, però, non era questo il Suo vero intento, prof. Gozzer, dal momento che non si è fidato della promessa del Sindaco che la lettera sarebbe stata protocollata e conservata in archivio "a futura memoria".

La prova di tutto questo è la Sua richiesta di pubblicazione inviata a "L'Aquilone", che volentieri ha dato spazio alla Sua lettera con un titolo certamente ad effetto (meritevole delle Sue bacchettate per via di quel "reticente" usato impropriamente) e con un commento alquanto velenoso per le gravi insinuazioni in esso contenute.

Ma, come se ciò non bastasse, è arrivata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso e che mi ha spinto a scriverle questa lettera aperta: si tratta dell'utilizzo, naturalmente da Lei condiviso e autorizzato, che di quelle pagine de "L'Aquilone" ha fatto il Gruppo Consiliare del Partito della Rifondazione

Comunista durante la sceneggiata della protesta avvenuta il 09.05.98 in occasione dell'inaugurazione ufficiale dell'Istituto d'Istruzione "Alcide Degasperi" di Borgo Valsugana.

Mi permetto, a questo punto, di ribattere alle Sue affermazioni e colgo l'occasione per ribadire che l'intitolazione di una scuola viene deliberata dal Consiglio d'Istituto: tutto ciò è previsto dall'articolo 6 del D.P.R. 416/1974, dove sono riportate tutte le competenze del suddetto organo collegiale che è il solo legittimato a deliberare in merito.

La deliberazione è successivamente inviata al Sovrintendente scolastico per acquisire le valutazioni del Prefetto e della Giunta del Comune interessato.

La C.M. 12 novembre 1980, n. 313, precisa che, in caso di parere non favorevole, la deliberazione viene rinviata al Consiglio d'Istituto: se questo ripropone la medesima deliberazione, il Sovrintendente Scolastico è tenuto ad emanare il decreto di intitolazione, a meno che non venga indicato un qualche personaggio di bassa levatura morale.

Questo è l'iter previsto dalla normativa vigente a livello nazionale: non vedo perché a Borgo ci si dovesse discostare dalla legalità, considerata anche la risonanza che il Suo parere ha avuto attraverso i periodici anatemi contro il Sindaco e la Giunta comunale di Borgo ad opera del consigliere Gasperotti di Rifondazione comunista.

Nella mia risposta all'interrogazione, cui Lei accenna nella Sua lettera, facevo un richiamo ai principi della democrazia e della libertà, per i quali penso che Suo fratello Giuseppe abbia sacrificato la vita (per questo ha tutta la mia ammirazione) dopo la delusione della militanza nel Partito fascista, ma il mio è stato un appello inascoltato. Né poteva accadere diversamente: i suddetti principi, seppure proclamati e goduti, non hanno diritto di cittadinanza in partiti che si ispirano a ideologie totalitaristiche (mi riferisco a Rifondazione comunista), a prescindere dal colore di cui si ammantano.

In merito alla mia interpretazione della delibera della Giunta Provinciale n. 5779/P.M. del 30.08.96, ho avuto modo di esplicitarla pubblicamente in una successiva seduta del Consiglio comunale, durante la quale ho precisato che da parte mia non è stata mai fatta alcuna confusione tra i termini denominazione e intitolazione, in quanto per denominazione intendo tutto lo schema dell'epigrafe riportato nella delibera stessa e che comprende anche l'intitolazione. Questa interpretazione è avallata dal successivo articolo della medesima in cui si dice che la nuova denominazione va riportata in tutti gli atti dell'Istituto e sui diplomi di maturità. A questo punto non capisco più i cavilli di natura

semantica riguardo all'aggettivo "nuovo".

Forse che "nuovo" assume connotazione diversa se viene associato al termine denominazione o intitolazione, visto che l'intitolazione è parte integrante di un concetto più ampio espresso dal vocabolo denominazione?

Un'ultima annotazione di carattere linguistico: mi permetta, prof. Gozzer, di non concordare con l'accezione esclusiva da Lei data all'aggettivo "veemente". Esso è anche usato con il significato molto più nobile di "sentito", "appassionato". La veemenza non è una caratteristica dei soli moti negativi dell'animo, ma è tipica soprattutto dell'amore: rilegga le mie parole con mutato animo!

Non me ne voglia, prof. Gozzer, per queste precisazioni, ma sono un uomo di scuola e certe cose le conosco. Con stima.

Angelo Floresta
Assessore alla cultura
del Comune di Borgo Valsugana

Le precisazioni del Sindaco e la lettera dell'Assessore meritano un commento. Il prof. Gozzer consegnò la sua lettera non al Sindaco (brevi manu), ma alla Segreteria del Comune il 28 gennaio u.s., senza chiedere espressamente di non avere risposta né intendendo "trasmettere una semplice comunicazione": proprio la mancanza di un riscontro scritto, che gli sembrava suo diritto ricevere, lo ha spinto dopo un paio di mesi a rendere pubbliche le sue considerazioni che avrebbe preferito mantenere private. Di conseguenza, l'insorgenza di dubbi sulla destinazione finale della sua missiva ci è sembrata legittima, anche se diamo atto a posteriori di un suo corretto e trasparente ricevimento. Continuiamo a considerare calzante l'aggettivo "reticente" usato nel titolo a proposito del Sindaco, da reticere, atto di chi tace, passa sotto silenzio qualcosa. Il tenore della "lettera aperta" dell'Assessore Floresta e il carattere privato (e offensivo in certi passi) dei suoi contenuti ci ha suggerito di ospitare una replica del suo destinatario.

Riguardo alla questione del nuovo Istituto d'Istruzione "A. Degasperi", segnaliamo un esempio di burocrazia "ironia della storia": se nella Delibera della Giunta provinciale n.5778/P.M. del 30.08.1996 (Disposizioni per l'attuazione dell'art.1, comma 20 della legge 28 dicembre 1995, n.549 "Aggregazione di istituti scolastici di istruzione secondaria superiore" e indizione elezioni dei nuovi consigli di istituto) si prevedeva (art.2, comma 3) che "i nuovi istituti costituiti per aggregazione assumono una nuova denominazione...", nel D.P.R. n.157 del 2 marzo 1998 (Regolamento recante norme di attuazione dell'art.1, comma 20, della legge 28 dicembre 1995, n.549, concernente

l'aggregazione di istituti scolastici di istruzione secondaria superiore) all'art.2, comma 1, si legge che "gli istituti facenti parte dell'unica istituzione scolastica conservano ciascuno la propria originaria identità e denominazione"!!!

La Redazione

La prosa della prolissa lettera dell'Assessore Floresta non è solo contorta, arrogante e subdola, ma è pure intrisa di falsità e bugiarde.

Devo pertanto precisare che è una menzogna asserire che io abbia ricevuto una qualsiasi "promessa del Sindaco che la lettera sarebbe stata protocollata e conservata in archivio a futura memoria". Se mi fosse arrivato un semplice cenno di riscontro non avrei certamente proposto la pubblicazione della lettera.

Ed è pure egualmente falso sostenere che io abbia "condiviso e autorizzato (sic) l'utilizzo che di quelle pagine de L'Aquilone ha fatto il Gruppo Consiliare del Partito della Rifondazione Comunista..."

Vittorio Gozzer



Il "Tropicana", primo circolo ricreativo italo-dominicano della regione, aprirà prossimamente i battenti a Borgo Valsugana, con lo scopo di diventare punto d'incontro per tutti i cittadini, non solo dominicani o latino-americani, della zona.

La tessera di socio, che consente l'ingresso gratuito al club, può essere ritirata presso la Sala Giochi New Life di Borgo (Via Fossa n. 8).

Parimenti, la tessera verrà consegnata a tutti i cittadini latino-americani presenti in zona e ai loro familiari che ne faranno richiesta. La consegna sarà gratuita per tutto l'anno in corso.

Per informazioni o per richiedere la tessera potete contattare il numero telefonico 0338/9762304, oppure il fax 0461753128 (in orario d'ufficio).

6 marzo

Il Consiglio provinciale accantona il progetto di completamento dell'autostrada della Valdstico, giudicando prioritario il potenziamento della ferrovia della **Valsugana**.

16 marzo

Duecento pompieri della zona, coadiuvati da un elicottero, sono impegnati nello spegnimento di un furioso incendio divampato sul **Monte Lefre**. Probabile causa: lo scoppio di alcuni petardi.

22 marzo

Inaugurato a **Borgo** il nuovo reparto di Pronto Soccorso dell'Ospedale San Lorenzo. Sono stati effettuati interventi per circa 3 miliardi.

26 marzo

Il marchio "**Valsugana**" comparirà nelle iniziative promozionali delle due APT della valle. Si prospetta l'unificazione degli ambiti della Bassa Valsugana/Tesino e dell'Alta Valsugana.

31 marzo

Oltre 660 milioni sono stati vinti al totocalcio da un fortunato scommettitore di **Borgo Valsugana**.

8 aprile

In attesa delle decisioni della magistratura il Consiglio comunale di **Castelnuovo** sospende l'autorizzazione allo sfruttamento della cava Mesole in favore della Calcestruzzi Atesini Srl.

10 aprile

Il WWF chiede l'intervento della magistratura per bloccare gli interventi abusivi che minacciano il progettato parco fluviale del **Brenta**.

11 aprile

Allarme all'Acciaieria di Borgo per la presenza, nei rottami di ferro, di materiale radioattivo.

19 aprile

Il Centro servizi per anziani di **Villa Agnedo** ha un futuro quanto mai incerto. La struttura, fortemente voluta dal Sindaco e Assessore comprensoriale Floriani, sembra sia stata rea-

lizzata senza un programma di utilizzazione.

28 aprile

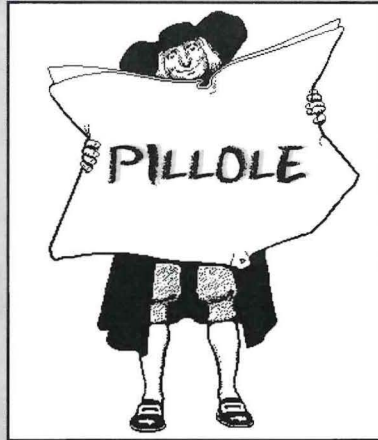
Gli assessori ai trasporti della Provincia, della Provincia di Belluno e della Regione Veneto chiedono al ministro Burlando l'ammodernamento della ferrovia della Valsugana.

7 maggio

Oltre trentamila visitatori sanciscono il successo della seconda edizione di "Valsugana Expo", la fiera recentemente conclusasi a **Borgo Valsugana**.

8 maggio

Inaugurazione a **Castello Tesino** della nuova biblioteca e del cinema-teatro.



9 maggio

Il consigliere provinciale Gasperotti torna a polemizzare con l'Amministrazione di **Borgo** in occasione dell'inaugurazione del Polo scolastico. A monte c'è la mancata intitolazione dell'istituto a Giuseppe Gozzer, medaglia d'oro della Resistenza.

11 maggio

La Giunta provinciale commissiona uno studio di fattibilità per la realizzazione di un tunnel di collegamento **Valsugana-Tesino-Vanoi**.

13 maggio

Attilio Casagrande, pensionato di **Villa Agnedo**, viene travolto e ucciso da un auto mentre attraversa la statale della Valsugana nei pressi della propria abitazione.

16 maggio

Gli ex membri del Consiglio d'Istituto del Degasperi di **Borgo** protestano contro lo scioglimento dell'organo deciso unilateralmente dal sovrintendente scolastico.

18 maggio

Oltre mille spettatori alla maratona musicale di solidarietà "Solidarock" di **Borgo**, organizzata dall'Associazione Mosaico con la collaborazione di oltre trenta associazioni di volontariato della provincia.

21 maggio

L'**Acciaieria Valsugana** presenta un piano di sviluppo che prevede 50 miliardi di investimenti e 35 nuove assunzioni, ma intanto la proprietà chiede la disdetta dell'accordo siglato con i sindacati nel '96 e prevede una settimana di cassa integrazione.

18 giugno

Inizieranno a settembre i lavori di ristrutturazione della palazzina ex sanatorio dell'Ospedale San Lorenzo di **Borgo**. Rientrano in un più ampio programma che prevede investimenti per 45 miliardi.

20 giugno

Il Consiglio comunale di **Borgo** conferisce la cittadinanza onoraria allo scultore bassanese Aldo Caron. Artista di fama internazionale, è stato responsabile del Teatro oratorio e direttore della filodrammatica di Borgo.

28 giugno

Margherita Brentari, di Mezzolombardo, imbocca contromano la superstrada della Valsugana. All'altezza di Marter si scontra con la moto di Teresa Eccel di **Roncegno** e Luigi Colio di **Borgo**. I due motociclisti muoiono sul colpo.

ARTI
GRAFICHE

STAMPATI
FISCALI

MODULI
CONTINUI

PAGINE
WEB

CREAZIONI
MULTIMEDIALI

LITODELTA

ARTI GRAFICHE

e-mail:
strigno@litodelta.com

STRIGNO (TN)

Via S. Vito, 34
Tel. (0461) 763232
Fax (0461) 763007

www.litodelta.com

*l'arte del comunicare...
al passo con i tempi*

e-mail:
levico@litodelta.com

LEVICO TERME (TN)

Via G.B. De Gaspari, 4
Tel. (0461) 701026
Fax (0461) 701026

Una associazione per lo sviluppo della Valsugana



Enrico Segnana



Il 16 giugno scorso è stata ufficialmente costituita a Borgo una nuova associazione denominata "Associazione per lo sviluppo della Valsugana". Nell'ultimo numero *L'Aquilone* aveva riferito della proposta di dar vita a questo nuovo soggetto, che un gruppo di promotori stava portando avanti.

La proposta ha incontrato molti consensi perchè oltre 50 persone hanno aderito, firmando l'atto costitutivo e approvando lo statuto dell'associazione. Fra queste amministratori pubblici della zona, rappresentanti del BIM del Brenta, numerose associazioni socioeconomiche, culturali e sportive, rappresentanti delle associazioni di categoria, il CFP Enaip, imprenditori e privati cittadini. Continua in questi giorni la raccolta di adesioni.

La molla che ha fatto scattare la volontà di contribuire allo sviluppo della valle è stata la consapevolezza che in zona ci sono le risorse sia umane che materiali per raggiungere livelli di benessere e di qualità di vita superiori agli attuali, che spesso però rischiano di disperdersi perchè mancano i collegamenti, la messa a regime di tutte queste energie e iniziative. Molti operano per la crescita di paesi e comparti economici, **non esiste però un soggetto** che abbia come lo scopo specifico di **promuovere lo sviluppo economico e culturale di tutta la zona**.

Il progetto può apparire ambizioso. Sicuramente rappresenta una sfida per tutti coloro che hanno aderito all'Associazione, in quanto passare dall'enunciazione di obiettivi elevati (facilmente condivisibili) alla loro realizzazione prevede un cammino assai

arduo. Le finalità statutarie dell'Associazione per lo sviluppo della Valsugana sono le seguenti:

- animare, promuovere e coordinare iniziative economiche e socioculturali finalizzate allo sviluppo locale, "mettendo a sistema" ciò che esiste e tentando di conferirvi "valore aggiunto";
- fungere da osservatorio e da punto di raccolta di dati informativi specifici per la realtà locale, per promuovere e sostenere progetti di sviluppo in vari settori (in collaborazione con quanti già operano);
- sperimentare forme di *gestione di reti e sinergie fra soggetti locali*, valorizzando prima di tutto le risorse disponibili e reperendo finanziamenti pubblici (fra cui quelli europei) finalizzati all'autosviluppo locale;
- far leva sulla formazione, collaborando con le scuole e il CFP Enaip di Borgo nell'elaborazione e nel sostegno di progetti di formazione per *figure professionali innovative e legate allo sviluppo del territorio*;
- sostenere progetti di creazione d'impresa, idee imprenditoriali o altri progetti che creino occupazione;
- *favorire l'occupazione*, sostenendo la creazione di imprese nel campo dei servizi e dello sviluppo turistico della zona, elaborando progetti di fattibilità per interventi di tipo promozionale ed economico sul territorio, senza trascurare contatti per possibili insediamenti produttivi compatibili con la zona;
- favorire e ampliare i contatti fra la realtà locale e il mondo della *ricerca scientifica*.

I professori universitari Gregorio Arena, Carlo Borzaga e Maria Luisa Segnana, insieme con il dott. Ivo Rossi, sono i componenti del **Comitato scientifico** dell'Associazione e svolgono un ruolo di **tramite tra la nostra realtà e le potenzialità offerte dalla ricerca scientifica** internazionale, aprendo così nuove prospettive per la Valsugana.

Un primo impegno dell'associazione riguarda il monitoraggio delle manifestazioni estive a valenza turistica organizzate in Valsugana Orientale e Tesino nell'estate 1998 e delle associazioni promotrici. In contemporanea si provvederà a raccogliere un'ampia documentazione relativa ai dati statistici di interesse locale per implementare una banca dati specifica. In autunno inizierà la collaborazione con l'Enaip di Borgo in vista della realizzazione di un corso per "Esperti in gestione di attività di servizio", finanziato dal Fondo sociale europeo e rivolto a diplomati. Questi lavori saranno svolti promuovendo consapevolmente sinergie di rete, attivando meccanismi di circolazione delle informazioni. Altri impegni riguardano l'aspetto istituzionale dell'associazione: la sua registrazione, la diffusione della sua *mission* presso enti pubblici, imprese, istituzioni di credito, associazioni di categoria, famiglie. Nel contempo verranno intensificati i rapporti con l'Università di Trento, che prevede di inviare un borsista nei paesi anglosassoni a studiare le locali *business community*, che tanto assomigliano a quello che l'Associazione per lo sviluppo della Valsugana vorrebbe diventare. Per gli aspetti logistici l'associazione può contare su una sede temporanea a Borgo in via Dordi 11, in attesa di traslocare presso uffici messi a disposizione dal Comprensorio.

Gli aspetti finora più interessanti della nuova associazione sono dati dalla scoperta che mettendo assieme tante persone rappresentative di mondi diversi si attiva una circolazione di informazioni che fa crescere tutti e dà potenti stimoli alla realizzazione di progetti nuovi e dalla presenza di un gruppo di giovani laureati-laureandi che vogliono sperimentare concretamente le potenzialità offerte dal "contenitore" dell'associazione.

Per informazioni e per adesioni telefonare ai numeri 753037 e 754538.

Piccole ferrovie crescono?

La Valsugana



La Redazione

In un recente dibattito organizzato dal Comprensorio C3, dal titolo *La viabilità in Valsugana. Sviluppi e sostenibilità ambientale*, l'ing. Bortolotti dell'Assessorato provinciale ai trasporti ha fatto il punto sulla situazione del traffico merci e passeggeri attraverso la Valsugana. Gli ultimi dati posseduti risalgono al 1991 (!): in una normale giornata lavorativa transitano circa 15.000 veicoli a Grigno e quasi 30.000 a Trento, di cui 3.700 sono pesanti (TIR, ecc.). La sistemazione completa dell'arteria, di tipo superstatale, con eliminazione degli accessi privati, con svincoli a strada, barriere antirumore e spartitraffico, verrebbe a costare attorno agli 850 miliardi (fino a Grigno). Con il suo completamento si avrebbe maggiore scorrevolezza, tempi di percorrenza ridotti, maggiore sicurezza e possibilità di collegamenti più rapidi con le autolinee. Se poi si volesse dare alla SS47 caratteristiche autostradali, la necessità di costruire una viabilità complementare porterebbe i costi a lievitare fino a 1.100 miliardi. Bisognerebbe mettere nel conto finale anche l'aumento del traffico, che potrebbe spostarsi sulla Valsugana dalla A22.

Il trend di crescita del traffico veicolare previsto per la SS47 va dal 4 al 7% all'anno. Con la realizzazione della Valdstastico nel progetto che la Serenissima ha presentato agli Uffici V.I.A. della PAT e del Ministero dell'Ambiente e poi ha ritirato un anno e mezzo fa (ma passerebbero comunque dieci anni dalla decisione di procedere alla sua apertura), la Valsugana avrebbe un decremento conseguente del 15%, non quindi particolarmente significativo. Una precisazione che serve per sfatare il mito

per cui la realizzazione della Valdstastico risolverebbe in gran parte i disagi dovuti al continuo incremento del traffico e all'inquinamento che ne consegue.

Per l'Assessore al personale e ai trasporti, Sergio Muraro, residente in



Tesino e quindi più interessato alla questione della viabilità in Valsugana, diminuire sensibilmente la circolazione della SS47 è possibile soltanto con il potenziamento della ferrovia (nei giorni



lavorativi gravitano su Trento in entrambe le direzioni 1.500 utenti del treno, 5.000 utenti degli autobus di linea e 9.500 viaggiatori con i veicoli privati) per passare dall'attuale tempo di percorrenza di quasi un'ora sulla tratta Borgo-Trento a 35-40 minuti in modo da trasferire su rotaia buona parte del pendolarismo

pubblico e almeno il 40% dell'attuale pendolarismo privato. Per realizzare questo, l'Assessorato ha commissionato a un Gruppo di lavoro la definizione di possibili interventi sulla ferrovia da realizzare nel futuro: otto scenari diversi (obiettivo: un sistema adeguato per movimentare un'utenza stimata in circa 10.000 viaggiatori al giorno sul tratto Pergine-Trento), a costi diversi, presentati alla fine di aprile. Tra i tanti possibili, Muraro ha scelto quello che prevede la messa in esercizio di 10 nuovi convogli a trazione termica (gasolio o gas) con capacità complessiva di 1800 nuovi posti a sedere, un adeguamento della stazione di Villazano, nove stazioni di incrocio a Roncogno, Mesiano e Ospedale S. Chiara, adeguamento del sistema di controllo centralizzato del traffico. Tale soluzione, per un investimento di 68 miliardi (40 per materiale rotabile e 28 per infrastrutture) permetterebbe di aumentare la frequenza della circolazione con un treno ogni 30 minuti nelle ore di punta tra Trento e Borgo e un treno ogni 15 minuti tra Trento e Pergine, con costi di gestione che superano i 17 miliardi all'anno e ricavi da traffico del 35% (poco più di 6 miliardi a fronte degli attuali 600 milioni).

Il 21 maggio la Giunta provinciale ha deliberato l'aggiornamento del Piano straordinario delle opere pubbliche per il '98, nel quale sono previsti 39,3 miliardi per la linea, compresi l'acquisto di materiale rotabile (24), gli interventi a Villazano (2,4), Roncogno (2,4) e Santa Chiara (2). Un investimento già garantito nell'ottobre 1997 per "andare a vedere le carte" delle FS che avevano promesso di presentare entro il giugno 1998 un piano di fattibilità per la linea, al quale dovrebbero aggiungersi altri 20 miliardi stanziati nell'assestamento al bilancio provinciale 1998, per un totale di 65 miliardi. Per Muraro, insomma, con i nuovi treni si potrebbe rafforzare e velocizzare

10

la linea anche in assenza di investimenti infrastrutturali importanti.

Con questa scelta, è stata affossata l'ipotesi dell'elettrificazione anche parziale della tratta ferroviaria, perché giudicata troppo costosa e non sufficiente ad abbattere i tempi di percorrenza fra Trento e Borgo a 30-35 minuti, cioè a un livello realmente alternativo alla strada. L'ottavo scenario descritto dal gruppo di lavoro (elettrificazione da Trento fino a Borgo e utilizzo di convogli a trazione elettrica) prevede infatti una spesa ulteriore di 57 miliardi a fronte di tempi di percorrenza che diminuirebbero di soli 6 o 7 minuti.

Curiosamente, nella variante al Piano urbanistico provinciale (Pup), consegnata in Giunta dall'assessore Zanoni il 27 marzo, le previsioni sono diverse: si parla di elettrificazione della linea fino a Borgo (dopo avere effettuato delle prove per verificare l'utilizzo della tratta in funzione di metropolitana di superficie) pur in presenza di problemi da risolvere nel tratto Borgo-Levico, oltre alla proposta di realizzazione di un tunnel da Villazzano a Caldonazzo, per ovviare al tortuoso tracciato e rilanciare l'uso del treno.

Le proposte che il Cafev (Comitato per l'ammodernamento della ferrovia della Valsugana) ha sottoposto in questi ultimi anni alla PAT vanno invece in direzione inversa. Fin dal settembre '96, quando per la prima volta l'associazione venne ascoltata dalla commissione competente del Consiglio provinciale, fu chiesto di intervenire subito prima con l'elettrificazione della tratta

Trento-Pergine (10-15 miliardi), poi con la modifica del tracciato per collegare la Valsugana a trasporti regionali, internazionali e del Nord Est e con la realizzazione di sottostazioni sulla linea. Le previsioni del Cafev divergono da quelle attuali dell'Assessorato (nella Giunta precedente Leveggi aveva invece promesso di appoggiare il progetto di metropolitana di superficie da Trento a Pergine) e in occasione del convegno organizzato dal Comprensorio se ne è avuto una prova: se per l'ing. Bortolotti il potenziamento di tutta la linea tra Trento e Castelfranco costerebbe più di 800 miliardi (compresa la realizzazione di tratti alternativi e la rettifica delle curvature del tracciato), per Paolo Bridi (Cafev) invece basterebbero 300 miliardi, mentre per l'elettrificazione da Pergine a Trento soltanto una trentina (studio dell'ing. Mittempergher del 1996). La scelta "nostrana" sarebbe in controtendenza con quello che succede nel resto d'Europa, dove ormai quasi tutte le linee di grande traffico sono elettrificate.

Il nodo, al momento insolubile, resta comunque il reperimento dei fondi necessari.

La convenzione Ferrovia s.p.a. - PAT prevede che ogni intervento sulla linea venga finanziato al 65% dalle FS e al 35% dalla PAT, ma nel contratto di programma 1996-2000 tra FS e Ministero dei trasporti non si trova traccia di investimenti. La partita, quindi, si giocherà a Roma: l'importanza interregionale di collegamento con il Nord Est è stata del

resto ribadita in un recente vertice tra PAT, Provincia di Belluno (interessata a legare il futuro della nostra ferrovia alla realizzazione della Feltre-Primolano, già progettata nel 1995 e concepita come sbocco alternativo all'autostrada Alemagna) e Regione Veneto, tenutosi il 27 aprile a Trento. Il Decreto legislativo 422/1997 prevede infatti che le regioni subentrino nei contratti di servizio tra Ministero dei trasporti e Ferrovie dello Stato s.p.a., volti a regolare i servizi ferroviari di interesse regionale.

L'approvazione di specifiche norme di attuazione permetterebbe al Trentino di poter gestire la Trento-Venezia assieme al Veneto, ma prima di compiere il passo occorrerà contrattare con il Governo una precisa contropartita finanziaria, senza la quale sarebbe impensabile poter "sopportare" l'onere della nuova competenza.

C'è comunque chi, come il Cafev, da un paio d'anni ha indicato la via di una compartecipazione finanziaria di privati, istituti di credito, enti e istituzioni locali, sia per la parte progettuale sia per la gestione, anche attraverso il ricorso al *project financing*.

Ferrovia e superstrada? E' importante ora che chi ha il potere di prendere una decisione lo faccia in fretta, superando un ventennio di politiche dei trasporti quanto mai contraddittorie.

Il tessuto produttivo e sociale della Valsugana non può prescindere da una rete viaria moderna ed efficiente, sia per le merci che per il traffico passeggeri. ✓

SCONTI FINO A FINE LUGLIO

Impressiona l'estate
Regalati un classico

**BOTTEGA
DELLA
CORNICE**

di Simioni Flavia
Borgo Valsugana
Viale IV Novembre, 18

EN LA TIERRA DE BOLIVIA

ITINERARI:
BOLIVIA

VIAGGIO NELLE MISSIONI

Rodolfo e Lucia Ropelato

La Paz, Simon Bolivar, Altipiano, Campo, Vinchuka, Queca, Chicha, Qechua, "Che Guevara", Banzer, Coca, Leopardos, Flotta, ...sono parole che suonano familiari solo a chi è stato in Bolivia. Sono nomi di città, di uomini, di usi e costumi, di dialetti, di animali tipici, di situazioni che si trovano solo in questa terra. Eh sì, perché la Bolivia è la terra delle mille contraddizioni: del debito pubblico più alto del Sudamerica e allo stesso tempo del mare di petrolio che giace inerte e inutilizzato nel sottosuolo della zona del Chaparre.

Quando siamo stati invitati a cena da una famiglia di Cochabamba ci ha molto sorpreso trovare, accanto a una parca cena a base di patate, una bottiglia da due litri di Coca Cola. Ci siamo chiesti: "Ma cosa c'entra la Coca Cola, qui?". Tre misere patate e la Coca Cola? E invece la Coca Cola c'entra perché è il risultato, per certi versi ridicolo, del fenomeno dell'occidentalizzazione che finora, a detta di chi vive e soffre per la Bolivia, ha portato più difficoltà che aiuto.

In Bolivia abbiamo conosciuto gente che ci ha parlato con rabbia mista a un senso di impotenza di quanti e quali squallidi interessi siano nascosti dietro ad

alcune associazioni umanitarie da noi ritenute insospettabili.

In mezzo a tutte queste contraddizioni vive la gente di Bolivia, un popolo che purtroppo vive sulla propria pelle la mancanza di una identità precisa, a causa del devastante dominio straniero che ha dovuto sopportare per secoli e, diciamo pure, dell'attuale sudditanza nei confronti



dell'America del Nord. Nella diocesi di Aiquile e a Cochabamba operano e hanno operato frati e volontari nostri conterranei. Nel nostro viaggio, in particolare, abbiamo visitato i luoghi nei quali sono stati e sono tuttora missionari **Padre Ermenegildo Franzoi**, **Padre Heriberto Baldi** e **Padre Pompeo Rigon** (1925-1991), tutti di Telve. Essi arrivarono in Bolivia quarant'anni fa, e i loro primi strumenti di lavoro furono un mulo per gli spostamenti sugli aspri sentieri e una stuoia per riposare. La loro opera pastorale, in questi anni, è sempre stata accompagnata da un indefesso lavoro di

promozione civile e sociale delle popolazioni campesine: costruzione di edifici, di strade, di chiese, formazione culturale e professionale, assistenza e promozione sanitaria, insegnamento delle tecniche di comunicazione.

Per il "pueblo campesino", il frate, chiamato Padre o Padrecito, è divenuto il punto di riferimento non solo spirituale ma anche di vita quotidiana. Nella prelatura di Aiquile moltissime strade che collegano le comunità più lontane sono state progettate e costruite dagli stessi frati con l'aiuto delle popolazioni indigene, inizialmente utilizzando il piccone e il badile, in seguito avvalendosi della tecnologia moderna. Stiamo parlando di strade di collegamento tra comunità distanti anche 60-70 km in un ambiente collinare-montuoso, con piccoli ruscelli che nella stagione delle piogge diventano fiumi



impetuosi. Questo è solo un esempio di lavoro extra pastorale; un altro grosso ambito è quello della promozione culturale e sociale, per riuscire a far acquisire alle popolazioni delle comunità distaccate un senso di identità unica e sentirsi appunto una sola comunità: si pensi che una parrocchia in Bolivia può essere formata da più di trenta villaggi sparsi su un territorio che si estende per 90 km su un lato e per 50 sull'altro! In questa situazione diventa indispensabile l'uso di fuoristrada (poiché molte strade assomigliano a sentieri) che sono finanziati al 70% dalla Chiesa Cattolica Tedesca. (Continua) ✓

12



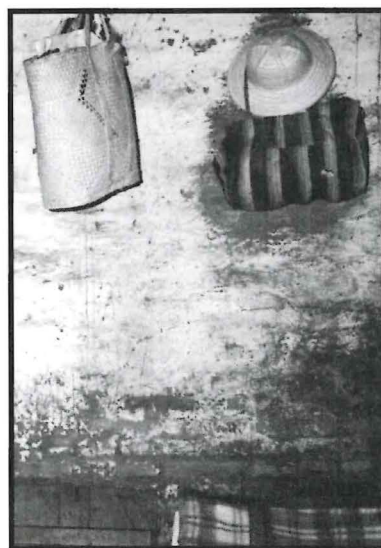
EMIGRAZIONE

TRENTINA: LA SITUAZIONE

L'APPROFONDIMENTO

Claudio Brandalise

studenti universitari, ma censimenti analoghi si stanno facendo in Argentina ed Uruguay. Successivamente, se vi



saranno i mezzi, si procederà anche in altri paesi.

A comporre la Consulta sono quindici emigrati all'estero da almeno cinque anni e, tra essi, almeno cinque rappresentano

l'emigrazione extraeuropea. Con loro otto rappresentanti delle associazioni degli emigrati trentini riconosciute dalla Provincia, tre delle organizzazioni sindacali, due dei comuni, quattro dei comprensori, quattro degli istituti nazionali di patronato e assistenza sociale, uno dei settori economici (designato dalla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura), il dirigente dell'Agenzia provinciale del lavoro, due consiglieri provinciali, un membro della Giunta provinciale con la qualifica di presidente, un dirigente della Provincia con funzioni di vicepresidente.

Per motivi di snellezza e di tempestività degli interventi, nell'ambito della Consulta è costituito un Comitato esecutivo composta dal presidente e dal vicepresidente, oltre a sei membri eletti tra i componenti la stessa.

Figure importanti nella Consulta sono i quindici "Consultori all'estero". Due risiedono nel Nord America, rispettivamente in Canada e negli USA; quattro sono nell'America Latina (Brasile, Argentina, Uruguay e Cile); gli altri sette in Europa (Inghilterra, Belgio, Germania, Francia, Romania, due in Svizzera). I

Per entrare nel mondo complesso dell'emigrazione è necessario farsi accompagnare dalla Consulta provinciale dell'emigrazione – costituita dalla Giunta provinciale all'inizio di ogni legislatura – che formula proposte ed esprime pareri in ordine ai problemi comunque concernenti questo fenomeno che ha inciso e ancora incide tanto profondamente nell'economia e nella cultura del Trentino.

Nella "finestra" delle cifre troviamo subito 30mila indirizzi di famiglie in possesso della Provincia, che presumibilmente corrispondono a 100mila persone. In realtà si pensa che gli emigrati di origine trentina in giro per il mondo siano complessivamente almeno 450mila (questa stima comprende emigrati della I, II, III e IV generazione), di cui non si conosce indirizzo per la stragrande maggioranza. Da qui la necessità di un ulteriore censimento. In Cile è affidato a

Sementi, concimi, fitofarmaci, attrezzatura per giardinaggio



Agricoltura Vinante
La farmacia delle piante

**Aperto
anche
il sabato**

Telve Valsugana (TN), Via Degasperi, 32 - Tel. 0461/766076

13

L'APPROFONDIMENTO

L'AQUILONE - Luglio 1998 - Numero 10

loro compiti, che andranno meglio precisati con la nuova legge, riguardano la verifica di congruità e di efficacia degli interventi e delle correlate spese da sostenersi direttamente all'estero. Ogni anno arrivano a Trento portando ciascuno una propria relazione che ovviamente trae radici dai 120 Circoli degli emigrati che fanno capo alla **Trentini nel mondo** e dalle 9 **Famiglie**, cinque delle quali costituite in Svizzera e quattro in Argentina, che formano la **Unione delle Famiglie trentine all'estero**. L'una e l'altra possono essere finanziate dalla Provincia fino ad un massimo del 95%, anche se in realtà fino ad oggi non si è mai superata la soglia del 92%. Una nota: per quanto riguarda la Consulta e il Comitato sono previste alcune innovazioni nel disegno di legge di riforma.

A presiedere la Consulta è attualmente Sergio Muraro, assessore al personale, ai trasporti e responsabile del settore emigrazione. *"L'incontro dei rappresentanti dei Circoli e dei Consulenti con l'Ufficio Emigrazione della Provincia - informa Muraro - è ampiamente rappresentativo e si prolunga per una settimana, durante la quale si affrontano i problemi degli emigrati distinguendoli per gravità e separandoli nelle due forme, perché la fame ha due aspetti: c'è quella dello stomaco e quella del cervello. La prima si trova esclusivamente in Sud America, mentre gli altri avvertono solo la seconda esigenza. Quest'ultima si manifesta con l'ansia di sapere tutto quello che avviene in Trentino. Dimostra per la terra d'origine un attaccamento che noi abbiamo perso. Il Trentino è come la libertà: l'apprezzi solo quando ti manca. La loro storia è una lezione di vita per le vicissitudini che hanno attraversato, per noi inimmaginabili"*.

I problemi maggiori rimangono quelli della "fame dello stomaco" che ancora oggi, alla quarta generazione, affrontano i nostri emigrati in Argentina, attenuati in Brasile, meno estesi in Uruguay. *"Anche qui -precisa l'assessore- occorre differenziare: in Argentina, al confine nord con il Brasile, c'è lo Stato del Chaco. Qui la situazione è grave: ci sono da*

soddisfare le due primarie esigenze del sostentamento e della casa".

Per il sostentamento si attinge al **Fondo di solidarietà**. *"Si tratta di un sussidio erogato in moneta locale, che ha la finalità di sopperire a situazioni di grave bisogno economico e a particolari emergenze di natura sanitaria di nuclei familiari di origine trentina all'estero. I relativi interventi sono sostenuti quasi esclusivamente in Sud America ed interessano attualmente circa 100 nuclei familiari, ai quali viene destinato un assegno mensile rapportato alle reali condizioni economiche e comunque a livello di minimo vitale. Nel 1998 si presterà attenzione anche al particolare*



bisogno delle famiglie di origine trentina che ancora vivono in Bosnia. Un intervento, per concludere, che serve solo ad aiutarle a sbarcare il lunario".

Per l'abitazione si agisce dai primi anni '90 quando, con la presidenza di Malossini, si comincia a dare un aiuto mirato agli emigrati più bisognosi. Nel Sud America si avviano una quindicina di progetti che puntano alla ristrutturazione o alla costruzione di una "casetta". Si dice così per capirsi: sono quattro mura, un tetto di lamiera e i servizi. Sono state così realizzate 20 abitazioni nuove e si sta attualmente ultimando la ristrutturazione di altre 15.

I PROGETTI

Fin dall'inizio del proprio intervento diretto nel settore dell'emigrazione, la Provincia Autonoma di Trento ha riservato particolare attenzione alle precarietà politiche, sociali ed economiche che hanno caratterizzato, anche e

soprattutto in anni recenti, i Paesi sudamericani. In questo contesto la Provincia ha avvertito l'urgenza di intervenire con strumenti rapidi e incisivi e con progetti mirati a favorire l'instaurarsi di opportunità di autosviluppo delle comunità di emigrati. I finanziamenti necessari sono stati reperiti non solo sul Fondo provinciale per l'emigrazione, ma anche sulla legge provinciale in materia di cooperazione allo sviluppo. In cifre, nel 1997 la Provincia, sul fronte dell'emigrazione, ha impegnato 3 miliardi e mezzo, mentre negli anni scorsi la disponibilità di aggirava sui tre miliardi circa.

Attualmente i progetti sono indirizzati a comunità trentine in Argentina, Brasile ed Uruguay. Quattro in Argentina, tre dei quali a Chaco, uno degli Stati confederati con capitale Resistencia. Riassumendo: con il primo si tende al risanamento igienico-sanitario di abitazioni in condizione di grave degrado e all'assistenza sociale, al fine di recuperare a condizioni di vita più dignitose le famiglie di origine trentina; scopo del secondo progetto è il miglioramento delle tecniche agricole e la formazione degli agricoltori per incrementare e diversificare la produzione rispetto alla monocultura del cotone; il terzo si viene realizzando nel villaggio Pampa dell'Inferno ed è finalizzato alla realizzazione di un caseificio e ad istituire il sistema di raccolta del latte nella zona. Oltre a ciò si punta ad organizzare il sistema di macellazione e a sviluppare ed organizzare i temi legati alla commercializzazione dei prodotti. Questo progetto zootecnico riguarda l'allevamento di capretti, già in atto ma allo stato brado. *"Venne inaugurato nel febbraio 1997 alla presenza del governatore - ricorda Muraro - e adesso, attuando il sistema dell'inseminazione artificiale ed allevando in recinti, si contano 600 capretti. Il progetto sta funzionando molto bene: per questo si prevede la realizzazione di un piccolo macello"*.

Pampa dell'Inferno: una comunità costituita completamente da oriundi

valsuganotti dai cognomi come Angeli, Minati, Busarello, Stefani, Libardi, li dal 1885. 113 anni fa, quando arrivarono, ebbero a vergognarsi di essere trentini. Questa comunità venne letteralmente "scoperta" solo nei primi anni '90!

A Pampa dell'Inferno Muraro c'è stato e la voce rimane a metà quando racconta di questa "impossibile" realtà. "E' un'esperienza che cambia la vita, anche la vita del duro. Non rientra nelle nostre capacità di recepire. Eppure, lei dovrebbe vedere - qui e anche nelle altre tristi realtà - la loro dignità. Incredibile, una dignità che colpisce. Forse nel DNA dei trentini non c'è più. Non chiedono nulla! Verso loro, verso tutti i 450mila suoi emigrati il Trentino ha un debito che non saremo mai capaci di saldare. Questa gente che è andata via ha permesso ad altri di restare. Certo, occorre distinguere tra l'emigrato in Svizzera e quello in Sud America, che crede ad un Trentino ancora asburgico, tant'è che viene chiamato austriaco e parla ancora il dialetto trentino del tempo."

In Argentina il quarto progetto è stato concluso nel 1997. Proposto a Viedma in collaborazione con amministrazioni pubbliche locali, va creando opportunità di occupazione nel settore socio-turistico attraverso la realizzazione di un campeggio.

Quattro progetti anche in Brasile,

dove si contano 160mila emigrati, la maggior parte dei quali concentrata nel sud del Paese, sparsa fra gli Stati Rio Grande do Sol, Santa Catarina e Parana. Qui si ritrovano intatti il dialetto, i costumi e le tradizioni, quelle culinarie comprese (polenta e *scodeghini*). "Anche qui la costante è una profonda religiosità, per cui ogni comunità, appena giunta, ha



subito provveduto alla chiesa e al cimitero. Non sono ricchi ma vivono dignitosamente e sono grandi lavoratori. Hanno casa e sono artigiani, allevatori e coltivatori". Un progetto si sta attuando a Nova Trento e a Rodeio, dove si vogliono realizzare due cantine che offrano opportunità concrete ai giovani che hanno frequentato i corsi di viti-vinicoltura presso l'Istituto agrario di San Michele all'Adige. Vengono costruite con la collaborazione della Federazione dei consorzi cooperativi di Trento.

A Nova Trento, Rio dos Cedros e

Rio do Oeste i progetti sono invece di carattere zootecnico e lattiero-caseario. Agricoltori di origine trentina vengono agevolati nell'acquisto di bovine da latte e di attrezzature e aiutati a migliorare le strutture dal punto di vista igienico e funzionale.

Il terzo progetto è per Camboriu, dove vengono assegnate borse di studio per la frequenza al Collegio agricolo di questa cittadina. Gli studenti sono impegnati in un'azienda agricola di 180 ettari annessa all'istituto, nella quale sono presenti tutte le colture e gli allevamenti di interesse per la realtà dello Stato di Santa Catarina. Le quote messe a disposizione dalla Provincia per i giovani di discendenza trentina sono investite nella creazione di un laboratorio per la trasformazione artigianale del latte e della carne, in futuro anche per laboratori di biologia e chimica.

Mentre per quanto riguarda il progetto **Fondo di solidarietà** si è già detto, non resta che menzionare l'intervento in Uruguay, a Montevideo. Si tratta di un progetto a carattere zootecnico: attraverso la costituzione della cooperativa **Urutrent** si mira all'allestimento e alla gestione di un allevamento di conigli, in considerazione delle notevoli possibilità di commercializzazione di questo tipo di carne. Il coordinatore dei progetti per il Sud America è il dottor **Ciro Russo**. ✓

SIA CHE ANDIATE IN MONTAGNA
SIA CHE ANDIATE A BALLARE
VENITE PRIMA A TROVARCI



AMPIO ASSORTIMENTO DI CALZATURE

VULCANO
S.r.l.

SUPERMERCATO
CALZATURE
PELLETERIE

Via A. Spagolla, 5
38051 - Borgo Valsugana (TN)
Tel. (0461) 753231

15

L'APPROFONDIMENTO

L'AQUILONE - Luglio 1998 - Numero 10

LA MINIERA DELLA PÀMERA

ITINERARI
RONCEGNO

Piergiorgio Jobstraiber*

La miniera della Pàmera si trova 1,5 Km sopra Roncegno ed è facilmente raggiungibile lasciando la provinciale Roncegno-Ronchi e risalendo la strada panoramica per Cinque Valli (Fig. 1). Dopo circa 1.800 metri, prima di attraversare il ponte su un ramo della Chiavona, sulla destra si può imboccare un sentiero che in pochi minuti conduce ad uno slargo tipicamente scarso di vegetazione, e dal colore giallo-rossiccio, nel quale ancora ammazzata giace parte del minerale estratto. Lo scenario dà l'impressione di un'attività bruscamente interrotta e quasi rimossa dalla memoria. E' un'impressione che trova riscontro nella realtà: "[...] Assai scarse sono le notizie bibliografiche sul giacimento;..." scrive infatti P. Omenetto (1968) nel dettagliato studio minerografico de "Il giacimento ferifero della Pàmera presso Roncegno".

Le ricerche minerarie alla Pàmera furono intraprese già nel periodo anteriore alla guerra 1915-18, per seguire in profondità un ammasso di magnetite compatta e pirrotina, affiorante entro rocce scistose filladiche a q. 1084 circa, in uno dei rami del torrente Chiavona. Venne aperta una galleria venti metri sotto l'affioramento (livello 2 q. 1064.51), che è rimasta anche in seguito la più importante (Fig. 2). Dopo 47 m detta galleria ha incontrato e attraversato per 50 m un corpo di porfido granitico, prima di raggiungere, dopo 10 m di scisti filladici sterili, l'ammasso di ferro magnetico. Un ribasso iniziato ad una quota di 40 m circa inferiore (Livello 1 q. 1022.38) venne abbandonato prima di raggiungere il minerale. Durante gli eventi bellici le ricerche furono sospese e quindi, a pace avvenuta, se ne occupò tale Tullio Ciurcentaler, che nel 1920 cedette ogni diritto alla Società Breda. Detta Società continuò il ribasso a q. 1022.38 (Liv. 1) fino a raggiungere la zona mineralizzata, i cui tenori si dimostrarono però nettamente inferiori a quelli dell'ammasso rinvenuto nel livello 2: nel 1922 le ricerche furono sospese, in quanto la

mineralizzazione in profondità diveniva "una treccia di filladi e magnetite". Nel 1937 la Società Breda riprese i lavori, che continuarono con alterne vicende fino al 1939: tra l'altro venne tracciata, a q. 1071.22, una nuova galleria (Liv. 3) per portarsi al di sotto dell'affioramento di pirrotina rinvenuto nell'alveo del torrente Chiavona subito a meridione di quello a magnetite.

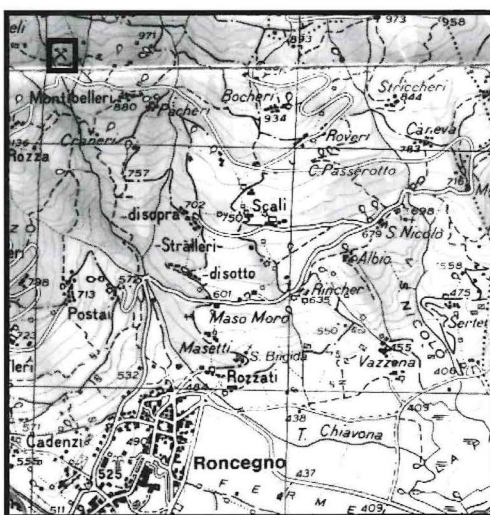


Fig. 1.

Nella primavera del 1939, prima di iniziare un traverso-banco a q. 967 per ricercare la continuità della mineralizzazione messa in vista ai livelli 2 e 1, la Breda fece eseguire un rilievo magnetometrico, che permise di stabilire che nell'area del permesso di ricerca non esistevano altre masse di magnetite oltre a quella conosciuta. Nel 1941 venne perciò iniziato il suddetto traverso-banco a q. 967, che fu poi continuato fino alla progressiva di m 265, attraversando sempre scisti sterili.

Negli anni '41-'42 furono installati alcuni impianti, fra cui una teleferica di 1 km per collegare la ricerca con la più vicina strada camionabile per Roncegno ed un impianto di macinazione e frantumazione del grezzo. In sotterraneo furono tracciati, fra i livelli principali, alcuni sottolivelli collegati da pozzetti, per preparare i pilastri per la coltivazione. Da un rapporto del 28 agosto 1943 si apprende che con i lavori di ricerca erano state estratte a tale

data 2300 t di pirrotina grezza al 35% in zolfo e 7600 t di magnetite grezza al 50% in ferro. Gli eventi bellici del 1945 posero comunque fine ad ogni attività mineraria. Di essa rimase testimonianza per diverso tempo nei pressi della stazione ferroviaria di Roncegno-Bagni Marter, un cumulo di blocchi di minerale destinato alla spedizione.

La storia dell'attività mineraria della Pàmera non è la storia dell'omonimo giacimento: questa è molto più complessa e soprattutto, lontana nel tempo; per delinearne i capisaldi occorre fare un cenno alla geologia della montagna di Roncegno e dintorni, indagata in dettaglio negli anni sessanta da Morteani e Fuganti.

Il giacimento della Pàmera, come quelli limitrofi, è incassato dentro rocce definite con il nome di metamorfiti (Fig. 3). Ad esse appartengono gli gneiss e le filladi quarzifere facilmente riconoscibili per la struttura scistosa (sfaldabilità), per il colore grigio argenteo sino a grigio verde, per la frequente intercalazione di vene, lenti e noduli biancastri di quarzo; sono le rocce più comuni nella montagna di Roncegno, affiorano spesso lungo la strada che dal paese porta verso Ronchi; ai locali sono note con il nome di *lastra morta*, usata un tempo come elemento di copertura dei tetti delle malghe.

Queste metamorfiti esistevano già 300 milioni di anni fa e costituivano il basamento cristallino, cioè la crosta nella quale in seguito si sarebbero formati altri tipi di rocce e i vari giacimenti minerali.

Poco meno di 300 milioni di anni fa, sotto la crosta del basamento, a profondità di varie decine di chilometri, si stavano formando enormi quantità di magma (roccia più o meno fusa con temperature prossime a 800/1000 gradi). E' noto che il magma, essendo meno denso, tende a risalire: quando riesce a sfondare i terreni della copertura crostale, subisce un rapido raffreddamento con formazione di rocce magmatiche effusive o vulcaniti, meglio note come rocce vulcaniche. A tali rocce appartengono i porfidi che nella nostra regione costituiscono una piattaforma spessa mediamente 2000 m su una superficie di 2000 kmq, estesa tra la valle dell'Adige a Ovest, Merano-Chiusa a Nord, S. Martino di

Castrozza a Est e la linea della Valsugana a Sud. I porfidi del Fravort e di monte Zaccon (Fi. 3) e di Calamento rappresentano le propaggini più meridionali della piattaforma.

Se, tuttavia, il magma in risalita non riesce a sfondare le rocce della copertura e si arresta a varie profondità entro la crosta, il suo raffreddamento dura centinaia di migliaia di anni per poi concludersi con la formazione di rocce magmatiche intrusive dette plutoniti. Ad esse appartengono i graniti e le granodioriti che formano il plutone di Cima d'Asta, la massa satellite del monte Broi e gli ammassi minori (apofisi) (Fig. 3). Si intuisce che queste rocce sono oggi visibili in superficie perché i sollevamenti crostali e i processi di erosione hanno smantellato col passare del tempo la copertura sotto la quale si erano formate 275 milioni di anni fa.

Un ricco campionario delle vecchie rocce metamorfiche del basamento e delle più giovani rocce magmatiche è rappresentato dai ciottoli visibili sul letto dei torrenti Larganza, Ceggio, Maso e Chieppena.

Tra il margine meridionale della nostra regione e il continente africano si estendeva l'oceano della Tetide. I sedimenti carbonatici che in esso si accumularono nell'arco dei successivi 200 milioni di anni si trasformarono in calcari e dolomie che poi vennero sollevate e ripiegate dalle forze tettoniche fino a costituire le attuali catene alpine. A queste appartengono anche le montagne calcaree che oggi vediamo nel nostro territorio sulla destra del Brenta. Non è, tuttavia, il letto del Brenta che separa il

Proprio a causa di quel piano di frattura le montagne di fronte a Roncegno (Zaccon, Armentera) appaiono ribassate rispetto alla coeva catena carbonatica dell'Ortigara, Cima Dodici e Pizzo di Levico.

Tenendo presente questi sommari cenni sulla complessa storia geologica della Valsugana è più agevole ora affrontare il problema della formazione del giacimento della Pàmera.

Questa è legata all'arrivo del magma dentro le filladi del basamento cristallino le quali costituiscono le rocce incassanti delle granodioriti di Roncegno, monte Broi, S. Nicolò e masserelle minori come i due corpi di porfido granitico incontrati nei lavori minerari nelle gallerie (Fig. 3).

La messa in posto di quelle granodioriti è legata alla solidificazione, a profondità di qualche km, di un magma che nelle fasi tardive si era arricchito di fluidi residuali con elevati tenori di elementi chimici che non erano potuti entrare nelle strutture di minerali formati in precedenza a più alte temperature. Questi fluidi a bassa viscosità e alta pressione avevano forti capacità di penetrare e sbrecciare le filladi scistose: dal raffreddamento e solidificazione di tali fluidi pervasivi è derivata la

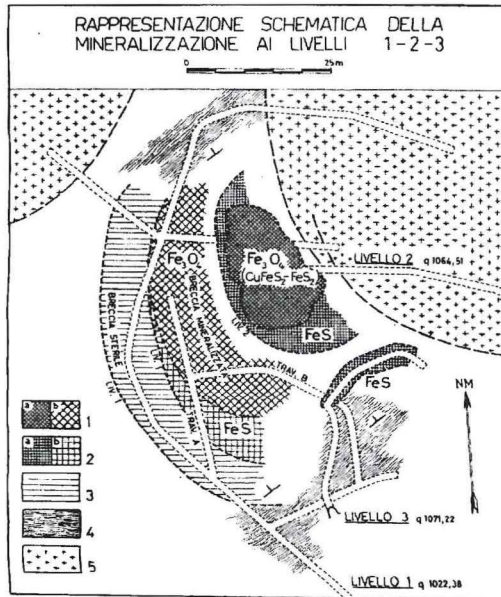


Fig. 2

Significato dei simboli: 1 - Mineralizzazione a magnetite: a) ad alto tenore, b) a basso tenore; 2 - Mineralizzazione a pirrotina: a) ad alto tenore, b) a basso tenore; 3 - Breccia filadica sterile; 4 - Metamorfiti; 5 - Porfido granitico. (Sulla base dei rilievi geologici di dettaglio eseguiti in sotterraneo da G. B. Tuzza).

osservata nel corpo minerario. Questo consta di due zone ben distinte: una zona a magnetite, seguita verso sud da una zona a pirrotina, entrambe situate in prossimità del contatto con il corpo di porfido granitico (Fig. 2).

Il cubaggio stimato si aggira intorno alle 40.000 t. per la zona a magnetite e alle 7000 t. per la zona a pirrotina.

La consistenza di mineralizzazioni a termalità diversa allo stesso livello del corpo minerario suggerisce per la Pàmera un ambiente di deposizione analogo a quello degli altri giacimenti vicini: quello a barite del monte Zaccon, a fluorite (Erteli e Vignola), quello a piombo, zinco, argento, antimonio e arsenico di Cinquevalli.

Un minerale diffuso in tutti i giacimenti ricordati è l'arsenopirite ritenuta per ciò da uno studioso il minerale tipomorfo del distretto minerale della Valsugana. Questo solfuro di ferro, spesso associato a pirite, costituisce talora il minerale utile fondamentale di alcune manifestazioni incassate entro le granodioriti, come ad esempio in località Tesobbo. Dall'alterazione di questi solfuri ad opera dell'acqua meteorica pervenuta in profondità derivano gli elevati contenuti in sali di ferro e arsenico caratteristici dell'**acqua forte** e **acqua debole** della Valle del Diavolo (Tesobbo), nota per aver alimentato per lungo tempo lo Stabilimento Balneare di Roncegno. L'acqua minerale che esce dalla galleria più bassa della Pàmera (quota 967) presenta caratteri chimico-fisici tali da avvicinarla all'acqua debole di Tesobbo. ✓

* titolare della Cattedra di Geochimica dell'Università di Padova.

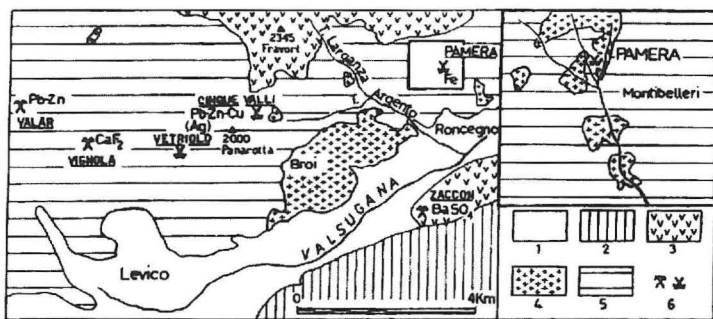


Fig. 3

A sinistra: schizzo geologico-minerario della zona di Levico-Roncegno.

A destra: schizzo geologico-geomorfologico della zona circostante la miniera di Pàmera (sulla base di rilievi inediti di C. D'Amico, per gentile concessione dell'A.).

Significato dei simboli: 1 - Quaternario; 2 - Mesozoico; 3 - Vulcaniti atesine; 4 - Granodiorite di Roncegno e sue apofisi; 5 - Metamorfiti; 6 - Miniere attive ed abbandonate.

margine settentrionale e più vecchio della Valsugana dal versante meridionale calcareo; la linea di separazione è quella di un piano di frattura profondo migliaia di metri e noto come linea (faglia) della Valsugana. Essa inizia in Val di Centa e si dirige verso est, si biforca all'altezza di S. Silvestro racchiudendo fra i due rami il monte Zaccon e l'Armentera e si ricongiunge poi nei pressi di Borgo per proseguire verso il Tesino, il Primiero e quindi il Cadore.

mineralizzazione della Pàmera e degli altri giacimenti (Fig. 3).

A una fase metallizzante di alta temperatura con deposizione di ossido di ferro (ematite, successivamente sostituita da magnetite) seguiva una fase metallizzante di più bassa temperatura (sotto i 300°C) con deposizione di soli solfuri di ferro (pirrotina) e di altri solfuri di ferro e rame (arsenopirite, calcopirite, ecc.).

La successione cronologica del processo trova riscontro nella zonalità laterale

Segnali di pace

SPAZIO
ASSOCIA
ZIONI

A cura del Ce.d.i.p.

(Centro di documentazione e informazione per la pace) - Borgo Valsugana

Il desiderio di diffondere un messaggio di pace, di non violenza, di accettazione dell'altrui diversità in un mondo pluralistico, costituisce da sempre il motivo ispiratore dell'attività del Ce.d.i.p. Partendo da questo presupposto ci è sembrato interessante proporre ai lettori alcuni spunti del "messaggio degli Hau de no sau nee al mondo occidentale" (Tratto dal libro "Sviluppo, ambiente, pace" di Giovanna Martirani, Ed. EMI). E' un confronto tra due modi di intendere la vita, un modo basato sulla separazione e un altro, quello della reciprocità, basato sull'unità. Un confronto che vorrebbe porsi come spunto per una riflessione critica sul nostro modello di sviluppo e come invito, proposta ad un ripensamento del nostro rapporto con la Natura e con le popolazioni del Sud del Mondo.

Gli *Hau de no sau nee*, o *Confederazione Irochese delle Sei Nazioni*, sono su questa terra dall'inizio della memoria umana... Noi ricordiamo le istruzioni originarie dei Creatori della Vita a questo luogo che noi chiamiamo Etenoha, Madre Terra... Al principio ci è stato detto che gli esseri umani che camminano sulla terra sono stati dotati di tutto ciò che è loro necessario per vivere. Abbiamo imparato ad amarci gli uni con gli altri, ad avere un grande rispetto per tutti gli esseri della terra.

Ci è stato mostrato che la nostra vita esiste grazie alla vita degli alberi, che il nostro benessere dipende dalla vita vegetale, che noi siamo i parenti più prossimi degli esseri a quattro zampe... Oggi la specie umana è posta di fronte alla questione della sopravvivenza della specie

stessa... Ma il nostro messaggio essenziale al mondo è fondamentalmente un appello alla presa di coscienza. La distruzione delle culture dei popoli nativi appartiene allo stesso processo che ha distrutto e distrugge ancora la vita su questo pianeta. Le tecnologie ed i sistemi di organizzazione sociale che hanno distrutto la vita animale e vegetale stanno distruggendo anche la vita dei popoli naturali. Questo processo è la civiltà occidentale. Noi sappiamo che ci sono molte persone nel mondo che possono comprendere rapidamente l'intenzione del nostro messaggio. L'esperienza ci ha però insegnato che ce ne sono poche che vogliono cercare una soluzione per cambiare realmente le cose. Ma se deve esserci un avvenire per gli esseri viventi su questo pianeta, noi dobbiamo cominciare a cercare le vie del cambiamento.

Il processo di colonizzazione e di imperialismo che ha colpito gli *Hau de no sau nee* non è che un microcosmo del processo che ha colpito il mondo. Il sistema delle riserve impiegato contro il nostro popolo è un microcosmo del sistema di sfruttamento utilizzato contro il mondo intero... La maggior parte del mondo non trova le sue radici nella cultura o nelle tradizioni occidentali. La maggior parte del mondo ha le sue radici nel mondo naturale, ed è il mondo naturale, con le sue tradizioni, che deve prevalere, se vogliamo sviluppare delle società veramente libere ed egualitarie... E' il popolo occidentale, alla fine dei conti, il più oppresso e sfruttato. Esso è schiacciato da secoli di razzismo, di sessismo e di ignoranza che lo hanno reso insensibile alla vera natura della propria vita. Noi dobbiamo rimettere in discussione continuamente ed accuratamente ogni modello, ogni programma, ogni metodo che l'occidente prova ad imporci. Paulo Freire scrive, nel suo

libro "La pedagogia degli oppressi", che è nella logica dell'oppresso imitare il suo oppressore e provare a liberarsi dell'oppressione attraverso azioni similari ad essa. Noi dobbiamo imparare a resistere a questo genere di risposta all'oppressione. I popoli che vivono su questo pianeta hanno bisogno di rompere con il concetto ristretto di liberazione umana e devono cominciare a vedere che la liberazione deve estendersi all'insieme del Mondo Naturale. Ciò di cui abbiamo bisogno è la liberazione di tutte le cose che sostengono la vita: l'aria, le acque, gli alberi, tutte le cose che sostengono la trama sacra della vita... La maggior parte dei nostri popoli vive ancora in accordo con le tradizioni che si radicano nella Madre Terra. Ma i popoli nativi hanno bisogno di un ascolto nel quale le nostre voci possano essere capite. E noi abbiamo bisogno di allearci con gli altri popoli del mondo per aiutarci nella nostra lotta per ritrovare e mantenere le nostre terre ancestrali e per proteggere il modo di vita che noi seguiamo.

Noi sappiamo che è un compito molto difficile. Molti stati possono sentirsi minacciati dalle idee di protezione e liberazione dei Popoli e delle Culture del Mondo Naturale, un movimento progressista che deve essere integrato alle opzioni politiche di coloro che cercano di risollevare la dignità dell'uomo. Ma queste posizioni prendono forza e rappresentano una scelta necessaria nell'evoluzione del pensiero progressista. I Popoli Nativi tradizionali posseggono la chiave dell'inversione del processo della Civilizzazione Occidentale che ci presenta un avvenire inimmaginabile di sofferenza e di distruzione.

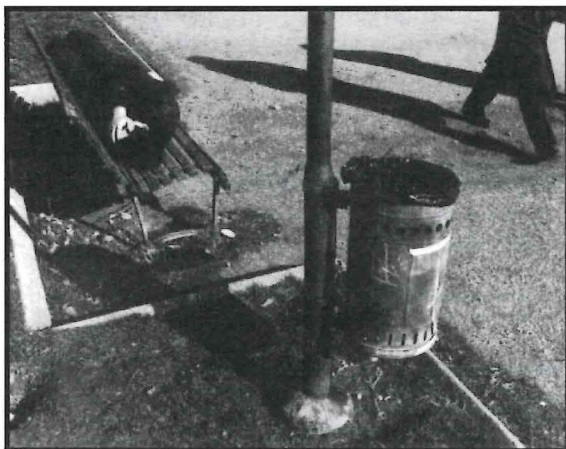
La spiritualità è la forma più alta della coscienza politica. E noi, i Popoli Nativi dell'emisfero occidentale, siamo nel mondo tra i detentori viventi di questa forma di coscienza. Noi siamo là per cominciare questo messaggio. ✓

ASSEDIATI DAI RIFIUTI



Il Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino gestisce dal 1991, su delega dei comuni, la raccolta dei rifiuti solidi urbani (RSU) e il servizio di smaltimento in discarica per tutto l'ambito comprensoriale. Una Commissione specifica istituita per studiare le forme di promozione e sviluppo della raccolta differenziata, a partire dal 1996 ha suggerito alcune iniziative poi realizzate, quali la distribuzione di un opuscolo divulgativo (6000 copie), la raccolta differenziata della plastica e la distribuzione dei composte, e altre bocciate dalla maggioranza dei Comuni del C3 quale il programma per la raccolta dei rifiuti urbani pericolosi (accumulatori, olii esausti, residui di vernici, ecc.). Nel frattempo è intervenuto il D.L. 5 febbraio 1997, n.22 ("Decreto Ronchi") a dettare nuove e più efficaci norme sullo smaltimento dei rifiuti: entro febbraio 1998 si dovrà almeno arrivare al 15% di raccolta differenziata sul totale raccolto, entro il febbraio 2001 al 25% e infine, al 35% entro il 2003 (art.24). Inoltre, dal 1° gennaio 2000 sarà consentito smaltire in discarica solo i rifiuti inerti, i rifiuti individuati da specifiche norme tecniche ed i rifiuti che residuano dalle operazioni di riciclaggio, di recupero e di smaltimento (art.5). Conseguentemente anche la Giunta provinciale di Trento ha dovuto ridefinire, con delibera del maggio 1997, gli obiettivi e aggiornare il Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti approvato nell'aprile 1993, prevedendo il potenziamento della raccolta differenziata a monte del servizio di raccolta dei rifiuti urbani con il sistema multifrazione o

con il sistema secco-umido, l'incentivazione al recupero e al reimpiego della frazione organica dei rifiuti urbani, l'incentivazione del compostaggio familiare, l'incentivazione al recupero, al reimpiego e al riciclaggio di tutte le altre frazioni dei rifiuti urbani (carta, vetro, plastica, metalli, beni durevoli), il conseguimento degli obiettivi di raccolta differen-



ziata stabiliti dal decreto Ronchi e indicando, tra le altre cose, nuovi criteri per la determinazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti, per il posizionamento e mascheramento dei contenitori per rifiuti solidi, indicazioni tecniche per la realizzazione dei Centri zonali per la raccolta differenziata (C.R.Z.) e la loro localizzazione su indicazione di Comuni e comprensori.

Recentemente, a questo si è aggiunto un ulteriore e importante tassello, vale a dire l'approvazione della L.P. 14.4.1998, n.5, sulla "Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti" che recepisce tali obiettivi. I comuni sono così, pur ancora in assenza di indicazioni precise, in grado di procedere da soli, o delegando il comprensorio, a percorrere con serietà la strada indicata, anche se ciò si-

gnificherà un ulteriore aumento dei costi a carico degli utenti. Il decreto Ronchi prevede infatti (art.49) che dal primo gennaio 1999 i Comuni non applichino più una "tassa smaltimento", ma una "tariffa": la differenza essenziale è che la tariffa deve coprire tutti i costi di investimento e di esercizio, mentre la tassa poteva essere stabilita in una cifra discrezionale, non strettamente corrispondente al costo reale del servizio. Siamo cioè a un momento di svolta.

La giunta comprensoriale ha affidato nel dicembre 1997, presa visione della relazione della Commissione presieduta dal dott. Mario Mengarda (i cui compiti erano propositivi e non solo consultivi), l'incarico di "Elaborazione di un progetto di gestione dei rifiuti" all'ing. Steiner di Innsbruck che lo dovrebbe consegnare entro il mese di luglio 1998. Lo studio ha prodotto un primo elaborato che illustra la situazione esistente: con una produzione media di RSU superiore a 385 kg per abitante e, parallelamente di circa 360 kg per abitante equivalente (abitanti più pernotamenti/365) i nostri comuni sono molto al di sopra della media degli stati UE confinanti e anche dell'Alto Adige, pur notando dal 1995 in poi un leggero calo nella produzione di RSU e di rifiuti ingombranti. Il numero di campane per il vetro (lattine, barattoli, plastica) e per la carta messe a disposizione della popolazione sembra sufficiente, anche se a volte il cittadino deve percorrere una lunga distanza per raggiungere i punti di raccolta di materiali riciclabili posti per lo più in zone centrali. Pure i 16,4 kg/abitante/anno di vetro-lattine-barattoli-plastica raccolti in media rappresentano un dato piuttosto basso in confronto ad Austria e Alto Adige dove vengono raccolti più di 30 kg/abitante/anno di solo vetro; la raccolta

della carta dà risultati estremamente bassi rispetto alle altre due zone geografiche: 8 kg per abitante l'anno in confronto a circa 40, con un potenziale riciclabile di carta/cartone per la nostra regione che supera i 70! Durante il 1997 sono stati distribuiti i composte per i residui organici in tutti i comuni, molti dei quali hanno previsto delle agevolazioni sulla tassa RSU che ancora però non hanno trovato applicazione. Dai dati disaggregati, risulta che

soltanto in pochissimi comuni vi è stata una reale attenzione a sensibilizzare l'utenza: se a Carzano vi sono 13,2 composte ogni 100 abitanti, a Scurelle 6,5, a Telve di Sopra 4,4, la maggioranza dei comuni oscilla tra l'1 e il 2%, con Castello Tesino e Torcegno ultimi con 0,5%. Dai dati risulta quindi che pochissime amministrazioni hanno recepito adeguatamente la problematica della riduzione dei rifiuti in discarica e che, andando



di questo passo, le buone intenzioni palesate dall'Assessore Mezzanotte non saranno sufficienti a far compiere un salto di qualità alla raccolta differenziata. ✓

INTERVISTA ALL'ASSESSORE COMPRESORIALE MAURIZIO MEZZANOTTE

Quali riflessioni fa nascere il monitoraggio di Steiner?

I dati sono in linea con il resto del Trentino e, per quanto riguarda la raccolta differenziata, con l'8,6% siamo secondi solo al C7. La percentuale è molto bassa però rispetto a quelle dei paesi nordici e anche di certi comuni italiani. E' il risultato della politica dei rifiuti in Trentino, che dimostra come ci sia ancora parecchio da fare.

Riusciremo nel C3 a ottemperare ai parametri del decreto Ronchi per la raccolta differenziata?

Il primo parametro del 15 % si può raggiungere probabilmente con l'attuale sistema delle campane per la raccolta del vetro, carta, plastica e barattoli, aumentandola attraverso la maggiore sensibilizzazione. Gli obiettivi del 25% e 35% si raggiungeranno però

soltanto con la raccolta differenziata della parte umida, attraverso l'impianto di compostaggio, che nella nostra provincia è in funzione soltanto a Trento.

Come intendete procedere su questa strada?

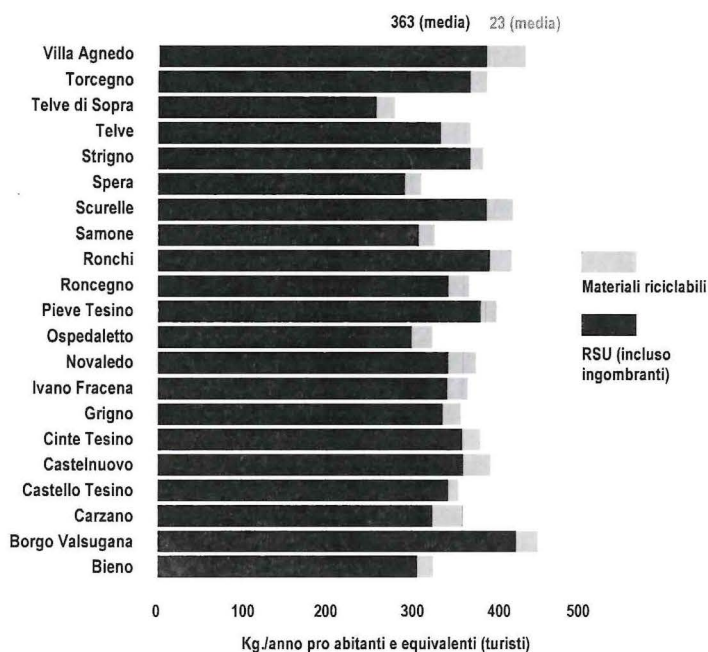
Cercheremo di sensibilizzare ancora i cittadini, ma non sarà sufficiente. Abbiamo organizzato una visita in Austria e Alto Adige, con rappresentanti dei comuni, del Comitato antidiscarica, della Commissione comprensoriale, tecnici e consiglieri comunali, per visionare due impianti di compostaggio. Per realizzarne uno anche da noi occorrerà prima individuarne il sito. La soluzione migliore sarebbe all'interno dell'area prevista per la discarica di Sulizano.

Certamente, essendo quello per il compostaggio un

impianto che tratta rifiuti, ci sarebbero emanazioni maleodoranti, che comunque non supererebbero le vicinanze della discarica. Questa idea deve però essere discussa con i Comuni e accettata, non imposta, nell'attesa che la Provincia dia indicazioni precise in proposito.

Questo tipo di impianto è costituito da biocelle che trattano i rifiuti e captano gli odori. Gli investimenti abbastanza ingenti (superano il miliardo) verrebbero sostenuti dalla Provincia, mentre il costo della gestione (due operai) verrebbe caricato sui comuni.

PRODUZIONE RSU E MATERIALI RICICLABILI NEL 1997



E i Centri di Raccolta Zonali (CRZ) individuati dal Piano di aggiornamento provinciale di smaltimento dei rifiuti a Scurelle e a Borgo?

Questi centri sono stati previsti anche dalla recente legge provinciale e sono delle "isole ecologiche", aree di circa 1000 m², interamente recintate. Le previsioni del piano provinciale non sono coercitive, in quanto è possibile realizzare i CRZ anche in altri comuni. Anche in que-

sto caso ci vorrà la collaborazione dei comuni per poterli realizzare. Borgo era stato inserito in ragione della sua grande utenza, ma occorre ancora individuare l'area. Ne abbiamo parlato in Conferenza dei Sindaci, ma aspettiamo le indicazioni della Provincia per poi passare alla fase progettuale. Tenete comunque conto che oltre al Comune di Ossana, soltanto presso la discarica di Zuco qualcosa si è fatto in questo senso.

E' vero però, anche se molta gente non lo sa, che il C3 ha realizzato un accordo con la Cooperativa Lavoro e Servizi per la raccolta dei rifiuti pericolosi (oli esauriti, vernici, inchiostri, batterie auto): si possono smaltire gratuitamente, in orario di ufficio, presso la sede della cooperativa che funge quindi da CRZ per questi rifiuti. Ammettendo di individuare l'area entro qualche mese, i lavori per i CRZ (che dovrebbero essere quattro) potrebbero

RIFIUTI? NON TUTTO VA COME DOVREBBE ANDARE...

iniziare nei primi mesi del prossimo anno. Se però un Comune venisse domani mattina a mettere a disposizione un'area pubblica il progetto potrebbe partire prima. In più c'è da dire che già oggi i singoli comuni potrebbero realizzare da soli questi centri, senza passare per il comprensorio. Per la gestione ci si potrebbe accordare, visto il costo e la necessità di un'apertura sorvegliata. Per rifiuti di sfalci e potature ci sarebbe l'impianto di lombricompostaggio di Levico, privato, non praticabile però come impianto permanente. Il cartone già da anni viene raccolto porta a porta presso i maggiori produttori (supermercati, grossi commercianti) per destinarlo al riciclaggio, a costo zero. E' possibile accedere a questo servizio previa segnalazione al proprio comune.

Quali sistemi verranno scelti per la raccolta differenziata e quando i comuni potranno passare alla tariffa a peso per RSU?

Occorre aspettare le conclusioni dello studio di Steiner per poter scegliere un sistema a peso o a volume. Comunque, anche se di questo non si è ancora parlato in Conferenza dei Sindaci, sarà necessario passare dalla raccolta indifferenziata alla raccolta personalizzata, ognuno con il proprio bidone. Ma il sistema dovrà garantire un rapporto costi-benefici ottimale.

Discarica di Sulzano: si pensa di rivedere il progetto originario per adeguarlo alle nuove esigenze normative in materia di rifiuti?

Se tutto andrà bene la discarica dovrebbe durare molto di più dei 19 anni previsti e ciò per la diminuzione dei rifiuti. Allo scadere di questo periodo si potrà scegliere di portare i rifiuti all'inceneritore, la cui realizzazione sarebbe comunque la soluzione migliore per contenere il volume finale dei rifiuti. Per progettare la discarica abbiamo seguito le norme europee, di maggiore garanzia rispetto a quelle italiane. Il primo lotto dei lavori dovrà essere consegnato con il mese di novembre e sarà subito operativo. L'area di Masi Rovigo, a Grigno, verrà bonificata entro la fine del 1999 attraverso l'impermeabilizzazione anche della parte superiore. ✓

L'impegno sbandierato a più riprese a livello provinciale verso la raccolta differenziata, il compostaggio, il riuso è purtroppo rimasto sulla carta, se si considera che lo smaltimento a mezzo discarica assorbe oltre il 90% dei rifiuti prodotti e che solo l'8% viene recuperato con la raccolta differenziata (percentuale al di sotto del 10%, prima scadenza temporale prevista dal decreto "Ronchi", e lontana, comunque, dalla media nazionale). Sintomatica, a tale riguardo, è la risposta fornita dall'ing. Piccinni, funzionario dell'Agenzia Provinciale per l'Ambiente, a Simona Ventura, madrina della manifestazione "Una giornata per l'ambiente", tenutasi a Trento il 9 maggio u. sc., la quale, di fronte a un Auditorium Santa Chiara gremito di studenti delle scuole superiori, aveva espresso meraviglia per la presenza in Trentino di un così gran numero di discariche, in netto contrasto con un'immagine esterna che associa alla nostra terra pulizia e salubrità dell'ambiente. Ebbene, il funzionario ha candidamente risposto che è vero che la provincia di Trento ha realizzato molte discariche, ma anche aggiunto che "noi le sappiamo costruire bene". E' proprio questo atteggiamento da "primi della classe" che ci ha finora fortemente penalizzato nei confronti di altre realtà e che non ha reso possibile l'effettuazione di una necessaria e salutare analisi critica di quanto finora fatto (o, meglio sarebbe dire, non fatto). In realtà, invece, tutti sappiamo che le discariche – come pure quella progettata a Sulzano – sono state sovente previste o realizzate in siti non idonei, senza la dovuta valutazione di impatto ambientale e "comprando" il consenso delle Amministrazioni ospitanti a suon di miliardi, così come affermato da Consigliere provinciale Dalbosco in una recente interrogazione.

Il Comprensorio della Bassa Valsugana, anche sulla base delle sollecitazioni avanzate dall'Associazione "Antidiscarica e difesa ambientale", ha istituito, ormai più di un anno e mezzo fa, una apposita Commissione che avrebbe dovuto studiare un programma di interventi finalizzati a ricercare soluzioni alternative e/o complementari a quelle attuali sul versante dello smaltimento e della gestione dei rifiuti.

Purtroppo, però, se si eccettua la pubblicazione di alcuni opuscoli informativi ed il tentativo, solo in minima parte riuscito, di promuovere la pratica del compostaggio domestico, questa Commissione non ha prodotto nient'altro di particolarmente significativo. E' vero che è attualmente allo studio un nuovo modello di gestione per il settore dei rifiuti, affidato ad un consulente austriaco, che dovrebbe essere ultimato per il prossimo autunno, ma è difficile che il ritardo accumulato possa essere colmato; lo testimonia il fatto che altre realtà a noi vicine (si pensi all'Alto Adige e al Veneto) si sono mosse con congruo anticipo nel rispetto delle scadenze previste dal decreto "Ronchi", già in precedenza ricordate.

La politica contraddittoria che ha finora ostinatamente introdotto e supportato la scelta di dare priorità alle discariche non apre certo prospettive rosee pure per il nostro Comprensorio; si poteva e si doveva invece attivarsi con maggiore anticipo e convinzione per approntare un sistema innovativo nella gestione dei rifiuti, nonché per attuare sia una capillare azione informativa a livello di amministratori, di sistema scolastico e di tutta la popolazione, sia un regime di premi/sanzioni e di controlli mirati.

Molta colpa di questa situazione è da addebitare però alle singole Amministrazioni comunali del nostro Comprensorio, le quali, tirato un sospiro di sollievo per la costruzione di una discarica in aree lontane dalle loro comunità, si sono ben guardate dall'impegnarsi seriamente nel promuovere almeno la raccolta differenziata ed il compostaggio domestico. Nel suo piccolo, Carzano, seguito poi fortunatamente da altri paesi come Spera, attraverso una attenta azione di sensibilizzazione nei confronti della popolazione, è riuscito a restituire al Comprensorio un buon numero di cassonetti, realizzando così un discreto risparmio di costi, ma soprattutto incominciando a responsabilizzare la gente sull'ormai prossima introduzione di un nuovo modello organizzativo-gestionale, basato su una tariffa (commisurata al peso e/o alla quantità prodotta), anziché sull'attuale tassa per lo smaltimento.

Luca Trentinaglia
Per l'Associazione "Antidiscarica e difesa ambientale"

ARTE SELLA 1998

BIENNALE 1998

All'appuntamento di settembre con la Biennale di Arte Sella - grazie anche alla fiducia accordata all'associazione dalla Provincia Autonoma di Trento, Comune di Borgo Valsugana, MART e Servizio Foreste della PAT - manca ormai poco.

Per alcuni poi è già iniziata da tempo: per gli organizzatori, l'associazione Arte Sella, com'è ovvio pensare, ma anche per gli artisti che si susseguono in questi mesi estivi lungo il percorso ARTE NATURA (i cui lavori di sistemazione sono iniziati in questi giorni). L'italiana Alda Failoni, ad esempio, sta già lavorando al proprio progetto in val di Sella.

Anche gli artisti di quest'anno sono validi interpreti di quel movimento, l'*Art in Nature*, che cerca e ritrova nella riscoperta della natura una nuova dialettica integrazione tra uomo e natura. L'artista non incide più segni violenti e possessivi (di dominio) nel paesaggio, ma esprime nel progetto e nel manufatto un atteggiamento di concorde alleanza. Terminata l'opera, essa torna ad appartenere al sito originario dal quale derivano gli elementi della sua creazione lasciandosi trasformare in un lento processo di erosione nel tempo.

"Ogni opera deve salvaguardare ed esprimere quel particolare rapporto con la natura, fatto di rispetto, di ispirazione profonda, di immedesimazione" scriveva Arte Sella nei comunicati del 1987 (anno di fondazione dell'associazione). Oggi, come allora, in Arte Sella emergono quei caratteri metaforici, simbolici di un'arte i cui elementi della produzione esprimono progetti legati alla storia, come pratica critica nei confronti dell'esistenza, come trascendenza e superamento dell'esistente.

ARTE SELLA E LA MUSICA

Arte Sella dedica ampio spazio, all'interno del calendario della Biennale 1998, al tema della musica, riservando al pubblico che giungerà quest'estate in Val di Sella valide occasioni di ascolto. Un approfondimento - quello musicale - non certo straordinario per Arte Sella, ma che quest'anno spicca certamente per qualità culturale e artistica.

Arturo Stalteri eseguirà brani di Philip Glass e di Claude Debussy risevandosi, nella seconda parte del concerto, l'esecuzione di brani propri (tratti anche dall'ultimo CD "Circles") e di un pezzo appositamente composto ispirandosi ai paesaggi del Trentino: "Le verdi terre". Il quartetto ungherese **Vizõnto** guidato dal violinista Janos Hasur (musicista nella Theater Orche-

stra di Moni Ovidia) ritorna in Trentino dopo dieci anni di assenza e di concerti in tutto il mondo, dal Canada all'Irak. I Vizõnto sono i promotori di uno stile musicale denominato *folktemporaneo*: una miscela, una riuscita sintesi di musica popolare ungherese con il *folk* di altre regioni e paesi e con elementi di musica classica, pop e jazz.

Paul Giger, violinista svizzero, eseguirà alcuni brani del proprio repertorio artistico. Nella nota che accompagna la critica musicale si legge: "... è la sua musica che parla da sola, mirabile e armonica fusione tra aromi folklorici, atmosfere tra il magico e l'onirico, severe inflessioni accademiche, avventurose aperture improvvisative".

L'**Alpen-Folk-Orchestra** suonerà musica tradizionale delle Alpi e delle Prealpi centro-orientali riunendo per la prima volta - è una produzione esclusiva di Arte Sella - 20 musicisti (lombardi, ticinesi, trentini, veneti, e sloveni) in una grande festa di suoni. Cornamuse, organetti diatonici, chitarre, percussioni, violini, ocarine e flauti esalteranno lo spirito autentico della musica popolare fatta di canti e danze antiche.

La chiusura della manifestazione Arte Sella 1998 è stata riservata a **Sergio Decarli**. Percussionista di valore, dalla raffinata ricerca musicale, è già stato presente ad Arte Sella l'anno scorso riscuotendo un successo di pubblico straordinario.

Dall'edizione del 1996 il progetto si è sviluppato lungo una strada forestale sul versante del monte Armentera; inizia così a delinearsi un ideale percorso chiamato ARTE NATURA lungo il quale si potranno vedere le opere e allo stesso tempo godere delle particolarità ambientali del luogo.

Gli artisti invitati quest'anno ad Arte Sella lavoreranno lungo il percorso, arricchendolo di nuove e significative opere.

Artisti partecipanti

Laura Castagno (Italia); **Alda Failoni** (Italia); **Tomas Hoke** (Austria); **Richard Künz** (Austria); **Antero Kare** (Finlandia); **Helge Røed** (Norvegia); **Thomas Neumaier** (Germania); **Jeanette Zippel** (Germania); **Chris Booth** (Nuova Zelanda); **Ueno Masao** (Giappone); **Mark Thompson** (Stati Uniti); **Rolf Westphal** (Stati Uniti); **Dimitri Xenakis** (Francia).

Calendario 1998

AGOSTO a Malga Costa

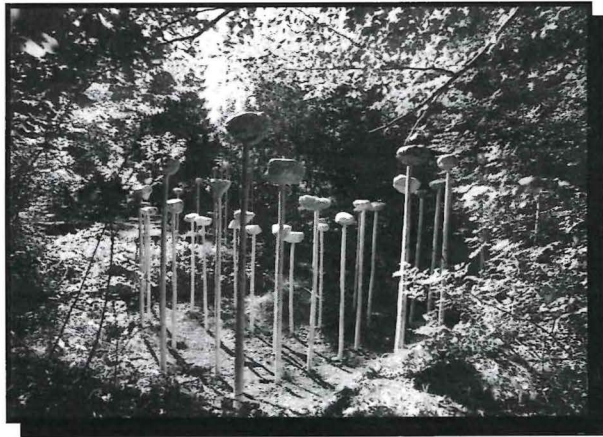
dal 2 al 30: Mostra di Flora Viale a cura di Giovanna Nicoletti
domenica 2 ore 16.30: Inaugurazione Mostra e concerto di Arturo Stalteri nell'ambito della rassegna "Suoni delle Dolomiti"
domenica 9 ore 16: Concerto del quartetto "Vizonto" (Ungheria) nell'ambito della rassegna "Itinerari Folk"
giovedì 20 ore 14: Concerto di PAUL GIGER a Malga Costa nell'ambito della rassegna "Suoni delle Dolomiti"

SETTEMBRE

1/9 - 4/10: Mostra ARTE SELLA 96 DOCUMENTA (a cura di Giovanna Nicoletti) ed esposizione degli elaborati relativi al "Progetto dei Progetti" e al concorso "Giardino delle Meraviglie" Museo del '900 del MART di Rovereto
domenica 20 ore 11: Inaugurazione Arte Sella 1998 - Località Negritella, Sella Valsugana
domenica 20 ore 15: Piana del Carlon - Sella Valsugana Concerto dell'Alpen-Folk-Orchestra nell'ambito della rassegna "Itinerari Folk"
lunedì 21 ore 18: Chiostro del Municipio - Borgo Apertura mostra bibliografica sul tema "Arte e Natura" in collaborazione con la Biblioteca comunale di Borgo
venerdì 25 ore 20.30: Biblioteca comunale - Borgo Valsugana Incontro con Vittorio Fagone - critico e direttore della Galleria Civica di Bergamo
sabato 26 ore 16: Sala "Guido Polo" - Borgo Valsugana Inaugurazione mostra disegni dei bambini partecipanti al concorso "Disegna la Natura" (apertura fino al 4 ottobre)
domenica 27 ore 11: Chiostro del Municipio - Borgo Inaugurazione mostra degli elaborati e premiazione vincitori del concorso per il logo della Protezione Civile del Trentino. Premiazione vincitori del concorso "Giardino delle Meraviglie"
domenica 27 ore 14.30: Spettacolo itinerante del gruppo Koiné sul tracciato del sentiero ARTENATURA

OTTOBRE

venerdì 2 ore 20.30: Biblioteca comunale - Borgo Valsugana Incontro con Luisa Bonesio, filosofa del paesaggio e scrittrice; con la partecipazione di Marco Boldino, direttore di "Tellus"
domenica 4 ore 14.30: Piana del Carlon Sella Valsugana - Concerto di Sergio Decarli



Chingiz
Arte Sella 1996

Mostra di FLORA VIALE a cura di Giovanna Nicoletti Periodo: 2-30 agosto 1998 Sede: MALGA COSTA

La mostra intitolata CELEBRITY BUGS è costituita da una grande installazione di insetti dalle dimensioni variabili. Da forme molto piccole a forme giganti le presenze di animali riempiranno lo spazio della stalla suggerendo presenze particolari e suggestive del mondo animale.

La particolare sensibilità dell'artista americana nel trattare i temi della natura e nel coinvolgere le persone alla riscoperta di essa, l'ha spinto ad approfondire i temi e le culture del passato facendosi interprete delle tradizioni degli indiani d'America.

Le opere sono costruzioni di oggetti naturali tratti dal paesaggio, dal mondo animale e vegetale, ma anche da quello magico dei racconti indiani. Con materiali naturali e con tecniche innovative, FLORA VIALE trasforma la memoria e le tradizioni culturali in forme e immagini che riscopriamo inespresso nel nostro immaginario.



quale luogo espositivo, avendo potuto ammirare al suo interno le fotografie di Roberto Masotti (*Naturae sequentia mirabilis*, 1996) e la mostra di Arte Sella Documenta (1997).

Malga Costa

Arte Sella ha raggiunto un accordo per l'utilizzo di Malga Costa consolidando così la propria presenza (ormai decennale) in Val di Sella. Lo stabile, posto nella parte più ad ovest della valle di Sella, già da quest'anno diverrà punto di riferimento per gli artisti che lavoreranno lungo il percorso della Biennale 1998.

Il pubblico di Arte Sella ricorderà certamente che la zona di Malga Costa è sempre stata molto considerata, anche in passato, sia dagli artisti che rimanevano colpiti dalle bellezze naturali di quell'ambiente (alcune delle opere e delle performances più interessanti sono state realizzate nelle adiacenze della malga), sia dall'Associazione



GIGI CERBARO: NOBILTA' E GRANDEZZA

ARTE
&
ARTE

A cura di Giovanni Peloso

In mostra
nel chiostro del Municipio
di Borgo Valsugana
dall'8 al 16 luglio

La S.A.T. di Borgo, nell'ambito del programma delle attività previste per il 1988, intende ricordare, attraverso distinti momenti, due illustri "borghesani" d'adozione come Luigi Cerbaro e don Cesare Refatti, rispettivamente nel 30° e nel 50° della loro scomparsa.

Sulla scia della calorosa accoglienza

riservata al volume celebrativo dei suoi 75 anni di vita, la S.A.T. ha voluto proseguire nell'attività editoriale inaugurando questa interessante serie dei "Quaderni" con l'omaggio a Gigi Cerbaro. La monografia, realizzata da Giordano Balzani e Franco Gioppi, ricostruisce la vicenda umana e l'opera di questo insigne fotografo, ma anche apprezzato pittore, che soddisfò il suo animo generoso e sensibile anche attraverso una viscerale pas-

sione per la montagna alla quale si dedicò pienamente finché la malattia non ne minò irrimediabilmente il fisico determinandone poi la morte a soli 54 anni di età.

L'amore per la montagna, del resto, è testimoniato dalla sua lunga militanza nella S.A.T. (Sezione di Borgo), a cui si iscrisse a 17 anni, come ci dimostra la tessera riprodotta nel libro, per diventare Presidente nel 1948.

Per chi scorre le pagine di questa stimolante pubblicazione, non mancano i motivi di interesse e le curiosità proprio perché gli autori sono riusciti a far emergere con grande suggestione la figura del Cerbaro attraverso l'unico modo possibile, cioè attraverso le numerose testimonianze di coloro che lo conobbero e ed ebbero con lui rapporti di amicizia. Non deve essere stato un lavoro di poco conto, certamente, ma il risultato è davvero apprezzabile perché consente di far scoprire ai più giovani un uomo di grandi doti morali prima ancora che artistiche. Non tutti ricorderanno, infatti, che egli collaborò al famoso "Dizionario Valsuganotto" di Angelico Prati realizzando l'apparato iconografico costituito da circa 60 fotografie di alto valore etnografico.

Nella monografia, ricca di documenti e di notizie, gli autori hanno delineato anche una stimolante analisi di tipo critico che presenta molti elementi di riflessione tali da consentire, in qualche caso, una vera scoperta. Assai interessante è l'appendice documentaria che presenta un catalogo (ma gli autori preferiscono definirlo più semplicemente un inventario incompleto) delle opere grafiche e pittoriche del nostro artista, alcune delle quali saranno proposte al pubblico in un'apposita mostra, accanto alle sue belle fotografie, nel Chiostro del Palazzo municipale di Borgo e nell'attigua sede della Società satina nel periodo: 8 - 16 luglio, a cavallo della Sagra di S. Prospero.

Dalla monografia si può comprendere che l'opera di Cerbaro non può esse-

BREVI NOTE BIOGRAFICHE

Luigi Cerbaro nacque a Cles il 22/7/1914 da Federico Cerbaro e Caterina Abram. Per ragioni di lavoro il padre si trasferì con la famiglia a Borgo nel 1921 e il giovane Cerbaro abitò, dapprima, in un appartamento in Borgo vecchio (nei pressi della trattoria alla Gora), poi in via 24 Ottobre (ora via Fratelli) al n.14. Poco tempo dopo la morte della signora Caterina, avvenuta nel settembre 1945, la famiglia si spostò in un altro appartamento (sopra l'attuale agenzia viaggi di via Fratelli).

Negli anni giovanili Luigi Cerbaro iniziò l'apprendistato alla fotografia nello studio "di arte fotografica" di Tito Trintinaglia.

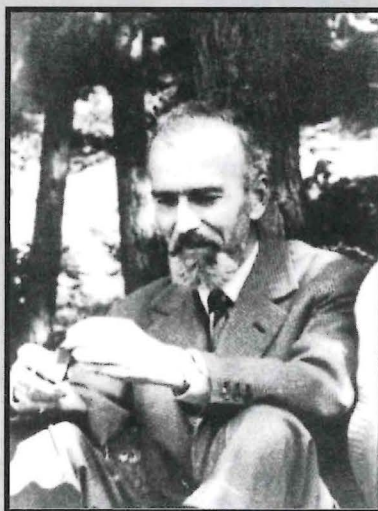
Tra il 1935 e il 1936 fece il servizio militare negli alpini del Battaglione Bassano di stanza a Gorizia; seppur impegnato alla Compagnia Comando, mantenne sempre vivo l'interesse per la fotografia e il disegno.

Dal 1939 al 1943 lavorò a Bolzano presso alcuni studi fotografici e dopo un breve periodo trascorso a St. Moritz (1947) rientrò definitivamente al "suo" paese.

Nell'inverno del 1947 e nel dicembre del 1949 espose alcune sue opere pittoriche a Borgo in occasione di due mostre collettive.

Lo studio fotografico, aperto alla fine del secondo conflitto mondiale nelle vicinanze dell'albergo San Giorgio, gli consentì di raggiungere quell'autonomia professionale alla quale aspirava da tempo e quella serenità necessaria per dedicarsi (con sempre maggior impegno e passione) ad una ricerca stilistica ed espressiva che ancora oggi possiamo ammirare - per personalità e impronta stilistica - nelle sue opere fotografiche e pittoriche.

Luigi Cerbaro morì a Borgo Valsugana il 30 gennaio 1968.



24

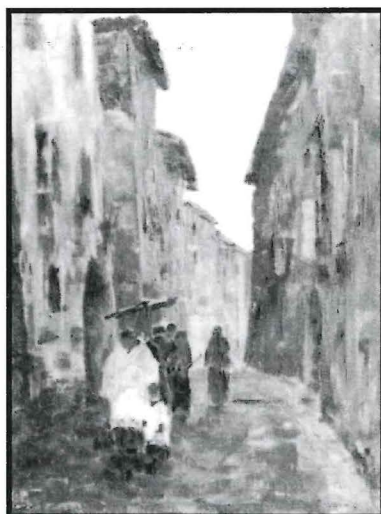


*Val di Sella
(Fotografia di L. Cerbaro)*

Ciò ha costituito un po' il cruccio e il complesso che l'ha tormentato per tutta la vita e che gli ha fatto considerare la pittura come una forma di diletantismo, come un semplice "spiegazzar", impedendogli di tentare strade più innovative e sperimentali.

Forse per tale ragione non ha mai voluto vendere i suoi quadri, ma solo regalarli per ricambiare affetto ed amicizia. Proprio per questo non ha mai voluto realizzare una mostra personale delle sue opere. Anzi, quando quell'occasione, che sembrava tanto agognata, grazie all'interessamento degli amici (il dottor Toller, in primis) fu a portata di mano, in un sol colpo il Cerbaro distrusse alcune dozzine di quadri e disegni. Si trattò di un

Opera di L. Cerbaro



re considerata che in una dimensione unitaria. E' assai difficile, se non impossibile, distinguere e separare la sua attività di fotografo da quella di pittore e viceversa. Ma è altrettanto vero che entrambe non possono essere pienamente comprese senza il loro naturale legame con la montagna e il paese, sia sotto il profilo fisico che sociale.

Probabilmente, in un contesto ambientale meno periferico e in ben altre condizioni generali sarebbe riuscito a conquistare una più grande rilevanza nel campo fotografico dove, a livello regionale si colloca autorevolmente accanto ai più noti ed acclamati fratelli Pedrotti.

Nel campo pittorico, la formazione da autodidatta ha ritardato e reso più arduo il cammino del nostro artista verso un'originale espressione figurativa che ha comunque raggiunto grazie a quella sensibilità e a quelle risorse tecniche che, se ben guidate ed educate attraverso un regolare percorso scolastico, gli avrebbero aperto le porte di un vero successo.

gesto impetuoso e incomprensibile se non rapportato a quell'eccesso di modestia che lo contraddistinse sul piano artistico. Qui sta il suo limite. Ma anche la sua nobiltà e la sua grandezza. ✓

**Appuntamenti con l'arte
Casa Strobele
Borgo Valsugana**

Mostra fotografica "Panorama"

20 giugno - 10 luglio

lun-ven 16.00-19.00

sab 10.00-12.00

Nel salone al pian terreno sono esposti i lavori di 32 artisti provenienti dal Salzkammergut (Austria).

Esposto precedentemente alla galleria Artforum di Merano il progetto raccoglie in trentadue tavole fotografiche la testimonianza di un rapporto e di un confronto, quello dell'uomo, con la fotografia e con l'ambiente.

Mostra del pittore Peter Newrklia

18 luglio inaugurazione

Un incontro con la pittura di questo sensibile artista viennese.

Mostra collettiva di pittura.

21 agosto inaugurazione

Una decina di artisti giunti dal Burgenland (Austria) esporranno i loro quadri eseguiti in Borgo e nelle valli limitrofe nel mese di maggio di quest'anno.

PALLAORO

ELETTRODOMESTICI, TV, TELEFONIA MOBILE.
BORGIO VALSUGANA (TN) CORSO VICENZA, 13/C TEL. 0461 - 753534

TUTTO PER L'IMPIANTO ELETTRICO DI CASA

VASTO ASSORTIMENTO

VI ASPETTIAMO



25

ARTE & ARTE

L'AQUILONE - Luglio 1998 - Numero 10

INCUBO MUNDIAL!?

BAR
SPORT

Antonio Cappello

Tempo fa, esprimendo ad un amico le mie sensazioni calcistiche del momento, dissi: "Sai, quest'anno non ho molta voglia di guardare i mondiali di calcio in Francia". "Come mai?" mi chiese sorpreso l'amico e mi trovai a controbattere: "Ma è perché mi sto stufando di questo calcio pilotato dopo aver visto Juve-Inter...". La risposta: "No! Non ti credo, tu sei un calciologo ammalato, vedrai che non sarà così". Tornando verso casa ci ripensai e ammiisi che forse avevo esagerato; però quando ero un ragazzino i mondiali erano altra cosa!



di recupero per alcolizzati, e c'era ancora Gerd Müller, che ora è praticamente cieco. Che destino infame!



I capelli lunghi andavano di moda anche nel '78 in Argentina, i biancoazzurri sudamericani sfoggiavano chiome infinite, vero Passarella? E c'era pure Mario Kempes, il goleador rubacuori, grande fisico e personalità; in quei mondiali si ammirò forse la più grande Italia di tutti i tempi, quella del primo Bearzot con gli spumeggianti Rossi e Cabrini. Nell'82 fu l'era dell'Italia Campione del Mondo, che festa! Che bagordi! Il Cusso nel Brenta con i tavolini del bar, eravamo al puro delirio collettivo. Quanto pagherei perché si ripetessero quei tempi. Otto anni fa percorremmo l'illusione di Italia '90, con Caniggia che spezzò i nostri sogni, il tutto frapposto tra due mondiali mediocri in Messico e negli Stati Uniti.

Ora basta con i ricordi, mi sento vecchio. Ho deciso: guarderò i mondiali con il distacco narcisistico che compete a uno pseudo-tecnico, distrattamente; questa volta mi colpiranno di striscio. E invece cosa mi capita? Sto navigando in Internet e trovo siti, oltre a quello ufficiale, che trattano a 360 gradi France 98; se ciò non bastasse mi telefona l'amico geometra dal cantiere: "Dimmi, stiamo vincendo?", e ancora l'amico bibliotecario:

"Ho visto dal sito Internet della Gazzetta dello Sport, in aggiornamento reale, che danno Italia 1 Cile 0. Urrah! Come giochiamo?". Esco dall'ufficio e vado al supermercato, dovrò pur fare la spesa, e non ti trovo il salumiere che mi domanda delucidazioni sulle squadre africane? Va beh! E' il mio destino. Sono a casa tranquillo al sabato pomeriggio e mi telefonano chiedendomi se sto guardando Spagna-Nigeria e che cosa ne penso delle due squadre. Rispondo: "Nigeria-Brasile sarà la finale". Hai voluto la bici? Ora pedala. Ma alla Rai o a Mediaset c'è un posto per me? Forse mi sto montando la testa, mi sento Beppe Viola o ancora meglio i miei miti: Sergio Tauciar, Bruno Petrali, Sergio Vidmar. Capodistria è stata una TV storica, non ci piove.

Ok, ho capito, ho perso la tramontana del pallone. Ma sapete che quasi quasi provo invidia per i mariti che subiscono le ire giustificate delle mogli perché stanno incollati al video per le partite del mondiale per sei ore al giorno, più salotti e processi vari? Stai a vedere che un giorno finirà proprio così anche per me. ✓

RETE!!!

Se vi piace il calcio e surfare in rete, prendete nota dei seguenti indirizzi Internet:

<http://www.worldcup98.com>
<http://www.tifonet.it>
<http://www.tin.it/rete>
<http://calciomercato.com>
<http://www.solocalcio.com>
<http://www.staff.it/gol>
<http://www.crs4.it/~meola/TEAMS/teams.html>
<http://www.marwin.ch/sport/fb/index.e.html>

26

Eh sì! Il sapore epico degli avvenimenti giovanili... Qualcuno ha qualcosa in contrario? Vuoi mettere Messico '70 e il grande Pelè che mi fece piangere in finale? E Rivelino, Seeler, Beckenbauer, Müller, Jascin, Riva e Rivera? Altro calcio... poetico, penso io. Non finisce qui, nel '74 sarà stato per le birre che si scolavano, per i capelli lunghi alla moda di allora, le donne nel ritiro, ma io credo che fu soprattutto per il talento che mi innamorai della mitica Olanda di Crujff e Neeskens. Poverini: adesso uno è debole di cuore, l'altro è finito nei centri

SU QUELLA VETTA...

Clero locale
tra Austria e Italia

MEMORIA

Giuseppe Sittoni

Il 18 settembre 1910 venne confiscata da una pattuglia di gendarmi austriaci la bandiera tricolore issata dai vicentini sulla croce di Cima Dodici in occasione dell'inaugurazione del Rifugio Alpino della Sezione C.A.I. di Schio.

Nel protocollo sottoscritto a Borgo il 30 luglio 1905, nell'ambito della revisione dei confini da parte di una commissione italo-austriaca, la vetta era diventata tirolese. Frutto questo probabilmente dell'Alleanza che legava Italia, Austria e Germania



Don Cesare Refatti, a destra, sul Col Santo nel 1927.

nuovo secolo e a quel tempo il tutto cadeva in territorio italiano.

In risposta al sequestro, il 25 settembre, tre giovani di Bassano dipinsero la croce con il bianco, il rosso e il verde! Notato da Borgo l'improvviso mutamento di livrea, l'imperial regio Capitano decretò che bisognava restituirla subito al giallo-nero di Casa D'Austria. Fu formato un drappello di 80 soldati (alleanza va bene, ma non si sa mai...) e due portatori con tutto l'occorrente, colori e pennelli, rancio al... sacco compreso, per far adeguato atto di riparazione all'insulto. Bisognava oltretutto, per il solerte capitano, ri...benedire la croce.

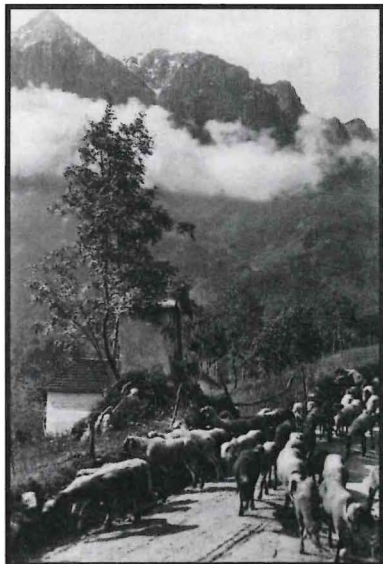
Si rivolse all'arciprete di Borgo mons. Luigi Schmid perché salisse con i militari per provvedere alla bisogna. Lui però fece capire che l'età e i conseguenti acciacchi (era nato a Calceranica nel 1851) non glielo permettevano. Lo indirizzò tuttavia verso un suo cappellano, don Cesare Refatti, che per prima cosa era più giovane (Pergine 1871) e inoltre con quelle montagne aveva maggior dimestichezza.

Don Cesare non era proprio la per-

sona più adatta all'uopo: dopo la conquista di una vetta, narrano, assieme alla croce piantava il tricolore e, scattata la rituale fotografia, si rimetteva nella bisaccia la bandiera lasciando sul posto il resto.

Con fermezza e lasciando poche possibilità di replica, almeno dal punto di vista religioso, rispose che per lui era ancora valida la prima benedizione. L'I.R. Capitano segnò anche questa sul suo libro... giallo-nero, e non era la prima volta!

Qualche anno dopo, a guerra inoltrata, il 28 luglio 1915, sembra con il pretesto di una lettera spedita da don Cesare senza sottoporla alla censura, due gendarmi a cavallo, prelevatolo dalla canonica e ammanettatolo, lo condussero al comando austriaco. Fu trasferito prima a Pergine, dove gli fu concesso di salutare i parenti, poi a Trento con l'accusa di alto tradimento e offese alla Maestà... Apostolica. Il Tribunale di guerra non trovò prove tali da poterlo condan-



Cima Dodici (Ed. Marchetto), 1935

nella cosiddetta Triplice. La croce però era stata eretta dai parrochiani di Asiago nel 1900 per celebrare l'ingresso del

BIBLIOGRAFIA

Romano Joris, **KATZENAU. IMPRESSIONI E MEMORIE DI UN INTERNATO**
Ed. A. Scotoni, Trento 1929;

Giovanni Battista Miramonti, **IL SACRIFICIO DELLE DONNE TARENTINE 1915-1918**
Ed. A. Scotoni, Trento 1927;

Augusto Tommasini, **RICORDI DEL TRIBUNALE DI GUERRA A TRENTO 1914-1918**, Ed. Arti Grafiche Tridentum, Trento 1926;

DOCUMENTI: CIMA DODICI
Ed. Società Anonima Topografica, Vicenza 1910.

nare, tuttavia fu internato in quell'ansa del bel Danubio blu presso Linz detta Katzenau.

Aguzzato ben ben l'ingegno, alla fine un prete disponibile si trovò. A Vela, in quel di Trento, era curato don Giovanni Battista Malfatti. Conosceva la zona per essere stato cappellano a Borgo e curato a Olle, dove nel 1899, con Clemente Andriollo e altri "olati" aveva fondato la "Cassa Rurale Cattolica per prestiti e risparmi".

Don Giovanni Battista, senza badar tanto per il sottile, e non potendo certo avanzare pretesti... anagrafici (era di Trento, classe 1866) e forse per rivedere i luoghi lasciati anni prima, si lasciò trasportare ai piedi delle "Piccole Dolomiti" (come don Cesare amava chiamare il Gruppo Ortigara-Cima Dodici) e con tutta quella bella... compagnia salì sul posto dello sfregio, di buon mattino, il 6 ottobre a.D. 1910.

Non tutto però procedette per il verso giusto. Terminata sì e no la tinteggiatura e provveduto ad allestire in tutta fretta un altare da campo, la cerimonia fu interrotta da un repentino intervento di Giove Pluvio che rovesciò su tutto e su tutti una violenta tempesta di grandine e neve.

Per questo suo zelo don Malfatti (la notizia ebbe grande risonanza sulla stampa "regnicola", con relativa pioggia di interrogazioni in Parlamento¹) si ebbe un'aspra invettiva da parte di un certo Antonio Schiacci che da Siena il 13 ottobre gli scrisse: "Vergogna a voi rinnegato, indegno servo di Dio. Statevi attento

che qualcuno non vi faccia pentire del vostro servilismo. Abbasso leccapiattismo (sic!), viva Italia sempre! Sempre! Sempre! Sentirete a suo tempo l'effetto del giallo-nero². Bella umiltà da operetta! Da farsa!"

Non meritava forse don Malfatti una così dura reprimenda, anche perché non gli fu molto grata in seguito neppure la madre patria austriaca: il 17 giugno 1915, parroco a Castelnuovo, accusato di aver acconsentito che gli italiani occupanti (a



Don Cesare Refatti

giorni alterni si davano il cambio con gli eredi dei... "gabanoti"³ nel possesso del territorio) facessero "osservazioni" dal campanile, dopo aver dato loro le chiavi della porta di accesso, fu imprigionato e processato a Trento per spionaggio. Assieme a lui, con la stessa accusa, due suoi parrocchiani, la signora Anna Maccani e il segretario comunale Giuseppe Dalceggio. Qualche giorno dopo don Malfatti fu raggiunto dalla sorella: questa per aver cucito la bandiera tricolore, pron-

ta per essere esposta ad un eventuale ritorno degli italiani.

Per la Maccani il Tribunale militare di guerra non trovò prove sufficienti. Per maggiore sicurezza comunque la spedirono all'internamento di Katzenau. Riuscirà però a rientrare presto in Italia, attraverso la Svizzera, camuffandosi da "cioda" (contadina bellunese). Gli altri tre ebbero l'ergastolo!

Nel 1919, terminata ormai la immane tragedia della guerra e rientrati i sopravvissuti nei loro paesi devastati, don Giovanni Battista Malfatti, ritornato nella sua parrocchia a Castelnuovo, un piccolo segno di affetto e di gratitudine lo trovò, finalmente! Il giorno di Pasqua ebbe la lieta sorpresa di avere la visita di due suoi novelli compatrioti: il piccolo Camillo Andriollo (oggi detto "il Barba"), che al mattino aveva ricevuto la Prima Comunione preparato da don Cesare Refatti, e il nonno Clemente che nel lontano 1899 era stato vicepresidente di don Malfatti alla Cassa rurale di Olle: Un incontro per preparare i festeggiamenti per i vent'anni dalla fondazione? Si pensa che per il momento decisero di soprassedere: per quei giorni e per chissà quanti ancora c'erano problemi più pressanti da risolvere! ✓

Note:

- 1 Sembra ci fossero stati sconfinamenti in territorio italiano.
- 2 Non sta qui per i colori di una squadra di calcio...
- 3 Bersaglieri austriaci nelle guerre 1849-66, così chiamati per la mantella nera che li avvolgeva.

VALMEC

Carpenteria metallica
Taglio e piegatura lamiera
Lavorazioni meccaniche

Strada della Barricata, 49 - 38050 - Villa Agnedo - Tel. e fax 0461/762637



IL CERCATORE DI IMMAGINI

LABIBLIOTECA
TECADI
BABELE

Massimo Libardi

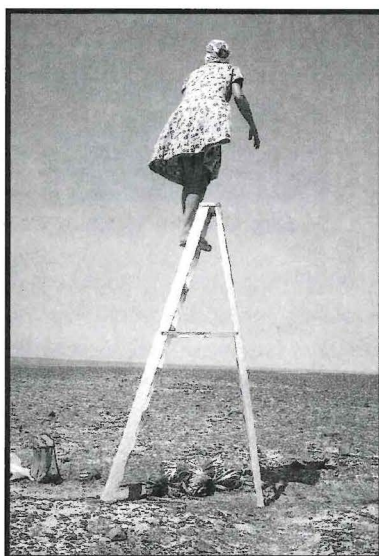
L'occasione per parlare di Bruce Chatwin (Sheffield 1940 – Nizza 1989) è data dalla mostra di fotografie che si è aperta il 21 maggio a Torino, presso la Galleria Civica di arte moderna e contemporanea, e il cui catalogo – *Sentieri tortuosi: Bruce Chatwin fotografo* – è pubblicato da Adelphi. Bruce Chatwin dopo le scuole secondarie lavorò per alcuni anni da Sotheby, a Londra, passando da semplice fattorino a direttore, lavoro che abbandonò per un posto al "Sunday Times". Poi prevalse la sua vocazione di viaggiatore e con un laconico telegramma "Gone to Patagonia for six months" ("Andato in Patagonia per sei mesi") si licenziò dal giornale.

Da questo viaggio nacque *In Patagonia* (Adelphi, 1982), cui seguirono altri libri sulla Cina, l'Africa e l'India. Da *Il vicerè di Ouidah* (Adelphi, 1983) è stato tratto il film di Werner Herzog *Il cobra verde*. Uno dei più belli è il notissimo *La via dei canti* (Adelphi, 1988), la narrazione di un pellegrinaggio attraverso il bush australiano.

La sua opera, solo in parte pubblicata, costituisce una sorta di fenomenologia del nomadismo. Ben prima di pubblicare il suo primo libro, uscito in edizione originale nel 1977, Bruce Chatwin aveva cominciato a lavorare a un "libro nomade", di cui rimane traccia nei cinquanta taccuini ai quali egli ha affidato impressioni e pensieri, fedele a una propria vocazione che risale alla prima infanzia. "Ricordo la fantastica sradicatezza dei miei primi cinque anni" scrive nelle prime pagine delle *Vie dei canti* e questo senso di sradicatezza è ben espresso dal titolo *Anatomia dell'irrequietezza* (Adelphi, 1996). "Perché – scrive – divento ir-

quieto dopo un mese nello stesso posto, insopportabile dopo due?".

A questi taccuini egli ha attinto per tutte le sue opere, mentre altri sono stati pubblicati postumi nella raccolta di boz-



Maria Reiche, matematica e geografa tedesca che ha dedicato la vita allo studio delle "Linee Nazca" nella Pampa de Ingenio.

"La superficie del deserto è solcata da una rete di linee diritte che collegano enormi forme geometriche simili all'opera di un artista astratto molto sensibile e costoso."

zetti, racconti e documenti di viaggio dal titolo *Che ci faccio qui?* (Adelphi, 1990). Il suo viaggio non è quello di Odisseo che prevede un ritorno; per seguire il viaggio di Chatwin bisogna retrocedere nel tempo: il suo è "un pieno abbandono all'ignoto" (Calasso). L'irrequietezza è per lui la cifra che distingue l'essere umano dal resto della creazione ed era profondamente convinto che solo nel movimento si potesse trovare la vera quiete. Ma "il libro nomade" non vide mai la luce, anticipato dalla sua morte prematura nel 1989.

Oltre che viaggiatore, romanziere,

nomade, Chatwin è stato anche fotografo. Già il suo primo libro era accompagnato da alcune fotografie che, come gli disse, forse esagerando, Rebecca West, "erano talmente belle da rendere superfluo il testo fino all'ultima parola". Per introdurci a questo aspetto della vita di Chatwin, Calasso cita una risposta di Chateaubriand che obiettò a chi lo criticava per la inconcludenza: "Andavo a cercare delle immagini, ecco tutto". Nel 1993 sempre Adelphi aveva pubblicato *L'occhio assoluto: fotografie e taccuini*, il libro che per primo aveva svelato il Chatwin fotografo, ora la mostra raccoglie 250 sue fotografie messe a disposizione dalla moglie.

Le immagini sono accompagnate da didascalie che Calasso ha scelto tra i taccuini inediti. Queste non hanno valore documentaristico: non fissano "sulla pellicola magnifiche opere d'arte, edifici straordinari, paesaggi pittoreschi o bizzarri costumi locali. Spesso i dettagli su cui si soffermava sarebbero passati inosservati agli occhi di chiunque altro. Il loro valore risiede nel fatto che ci illuminano con un fugace bagliore il suo modo di vedere il mondo, ossia un paesaggio visivo interiore, rigoroso, sofisticato e inconfondibile" (come scrive Francis Wyndham nell'introduzione all'*Occhio assoluto*). Le immagini fanno parte del suo laboratorio di scrittore: Chatwin fotografava come scriveva e viceversa. Nei suoi scatti come nei suoi scritti troviamo lo stesso amore per il dettaglio, per il particolare. Il suo è l'occhio assoluto che astrae il dettaglio dal contesto e lo assolutizza, lo sublima in una dimensione diversa e fantastica.

Ciò che lo attrae sono spesso delle forme strane o semplicemente i colori delle bidonville: "Bidonville di lamiera che sbatte nella brezza dell'Atlantico blu acciaio, e il cotone blu – l'amato indaco africano con *rayures* più pallide. L'odore dei tropici – urina e frutta marcia e petrolio grezzo" (*In Mauritania*). ✓

30

L'ARTE DI SALVARE LA TERRA

Una mostra realizzata dalle classi elementari quarte e seconde di Borgo Valsugana

IL FILO VERDE



Roberto Ragucci



La mostra affascina immediatamente il visitatore: il percorso è infatti costituito da immagini, cartelloni, riviste, materiali e disegni realizzati dagli stessi alunni, un insieme variegato e multicolore che cattura l'attenzione dell'ospite, lo invita ad osservare e riflettere sul significato stesso dell'esposizione. La mostra si divide in due parti: la prima realizzata dagli alunni delle classi quarte e una seconda sezione allestita dalle classi seconde. Il primo percorso didattico ci presenta l'argomento "riciclaggio e rifiuti" partendo dallo studio degli ecosistemi, dai più piccoli (uno stagno) ai più grandi del pianeta (una foresta, un oceano, ...). In un ecosistema ogni organismo ha un ruolo ben preciso, tale ordine ha spesso nell'uomo il proprio maggior pericolo in quanto questi, per soddisfare i propri bisogni, non esita a rovinare il delicato equilibrio che la natura ha creato in innumerevoli stagioni. In classe gli alunni hanno eseguito un espe-

rimento ponendo in tre diversi contenitori ripieni di terra una arancia, un sacchetto di plastica speciale e un sacchetto comune di plastica. Risultato: dopo tre mesi l'arancia era sparita (trasformata in humus), della plastica speciale erano rimasti pochi brandelli (ma la terra si era indurita) mentre il sacchetto di plastica era rimasto tale e quale, a dimostrazione di come l'intervento umano possa alterare irrimediabilmente l'equilibrio ambientale. Infatti, una lattina può restare nel terreno fino a 100 anni, il polistirolo 1000 anni e il vetro addirittura 4000 anni.

Lo scopo della mostra è sensibilizzare alunni, genitori e visitatori sulle parole

chiave del discorso riciclaggio: "CONOSCERE, RIFLETTERE, AGIRE". Conoscere l'ambiente in cui si vive, riflettere sul nostro comportamento nei confronti del mondo in cui viviamo ed agire in modo da risolvere i problemi che nascono da un consumismo errato. Gli alunni hanno scoperto che innumerevoli prodotti usati quotidianamente (abiti in *pile* e jeans, giocattoli, penne, mobili, ...) sono realizzati con materiale riciclato. Interessante, e a completamento della prima sezione, è il secondo percorso didattico che ci insegna come si produce la carta, come si ricicla, e i suoi vari usi (gioco, disegno, scrittura, ...).

Una nota a parte merita la costruzione del paese ordinato, realizzato dagli alunni, dove nessuno deve sentirsi rifiutato perché non esiste rifiuto né per le persone diverse né per le persone che possano apparire inutili.

Al di là delle cifre e dei dati raccolti impressiona l'impegno e la sensibilità dimostrata dagli alunni verso un argomento difficile ma importante, con la speranza che le nostre città assomiglino sempre di più al "paese ordinato" realizzato dai ragazzi. ✓

UNIPOL ASSICURAZIONI	UNIPOL ASSICURAZIONI	UNIPOL ASSICURAZIONI	UNIPOL ASSICURAZIONI
UNIPOL ASSICURAZIONI	UNIPOL ASSICURAZIONI		UNIPOL ASSICURAZIONI
UNIPOL ASSICURAZIONI	Sub-agenzia di Borgo		UNIPOL ASSICURAZIONI
UNIPOL ASSICURAZIONI	UNIPOL ASSICURAZIONI	UNIPOL ASSICURAZIONI	UNIPOL ASSICURAZIONI

Largo Dordi, 6 - Borgo Valsugana - Tel/Fax 0461 - 753960 Cell. 0336 - 337899
 APERTURA: lunedì 18 - 19; mercoledì 10 - 12.30; venerdì 18 - 19; sabato 11 - 12

MONDO DISKO

VOLUME ROSSO NUMERO 10

RADIO
GARAGE

Rude Max

PROLOGO

"Beh, che si fa stasera? Cinema? Birreria? C'è un videogioco nuovo da qualche parte? Feste interessanti? Concertino? Partita a carte e gelato? Passeggiata al lago?"

"Stai scassando?"

"Cristo, è sabato! Che ci posso fare?"

ATTO UNO

"Beh, che si fa stasera?"

"Si va al Tempio."

"E che roba è?"

"Una discoteca."

"Una discoteca? Per giovani?"

"Certo, la situazione è eccellente: sono finite le scuole, non sono previsti bombardamenti per la notte, abbiamo due, dico due, pacchetti di sigarette nuovi e il serbatoio mezzo pieno. Qualcosa non va?"

"Abbiamo trent'anni!"

ATTO DUE

Quasi due ore di macchina. Il Tempio è un capannone. Mannaggia. L'aria è frizzante. Montagne di giovani vestiti da giovani con atteggiamenti giovanili si muovono con padronanza in questo ambiente modern-giovane.

"Che ci facciamo qui?", domando.

"Adoro i giovani - fa Maurizio - Si fanno quattro salti, si ride, si beve e, se gira come deve girare, si svongola pure. Grande è la confusione sotto il cielo. Allora dentro, forza."

DENTRO

"Beh, che si fa stasera?"

Tre giri del patio. Battute a non finire. Ombelichi ci galleggiano intorno molto sensuali. Una bevuta. Una battuta. Poi ci

Il vostro cosmonauta
della rivoluzione
allo sbaraglio
nel Pianeta Giovani!



perdiamo come al solito. Ballo un po' col mio ritmo spastico. Il Dj smanetta come un ossesso. Sudo. Mi annuso. Puzzo. Mi arrendo. Ho bisogno di un drinchino. Mi siedo su uno sgabello al bar e urlo ama-



bilmente al tipo camuso che sta di là del banco una coca spruzzata di rum alla prugna. Mi volto.

"Oddio so ffatta. Oddio so ffuori. Che



bbello. Chebbello!"

"Ciao, come va?"

"Uno ssballo..."

"Tu... tu preferisci l'underground o l'house? Uh... uh. Veramente non ho mai capito dove sta la differenza. Perché non me lo spieghi?"

"Cioè... Oddio. Beh, l'underground è... come dire... cioè, capisci, è bella, però l'house ci ha qualcosa di più che... Oddio ssoffuori. Chebbello, è un tantino complesso il discorso. Cioè, bbeh... insomma, ci si vede in, cioè, intendevo, oddio, in pista, bbeh, ssoffatta, ciao."

"Buona fortuna. Amo i giovani."

Arriva il beverone. Sorseggio e dondolo bolso sullo sgabello. Da quella massa danzante si stacca una meteora e punta dritta verso il bar. Cristo, è bellissima. Oscilla come solo lei potrebbe fare. Le vedo l'ombelico. Le vedo le cosce, la caviglia, le spalle, il collo sottile e abbronzato. Mamma quante cose riesco a vedere. "Ciao, come ti chiami?"

"Fatti i c... tuoi."

"Che nome lungo... Conosci la differenza tra underground e house?"

"Mi frega una mercola."

"Posso offrirti da bere?"

"Certo, un latte con whisky."

"Ma che schifo!"

"Mica lo bevi tu!"

"Giusto, che musica ascolti?"

"Bob Marley, i Doors e i Metallica."

"I primi Metallica?"

"No, mi fanno vomitare quelli."

"Scommetto che ti piacciono anche i Litfiba, i Nomadi e Ligabue."

"Hai fatto centro."

"I Litfiba degli albori?"

"Mai sentiti."

"Ah."

"Ma tu sei qui solo per rompere?"

"No, mi avevano detto che c'era da svongolare e... sai com'è."

"Vuoi svongolare?"

"Uh, in che senso?"

"Su e giù, su e giù. Offrimi una ciccozza."

32

DA NON PERDERE

(Parola di Rude)

BEACH BUM ROCK FESTIVAL

9 - 10- 11 luglio
Jesolo (VE)

Yabadabadoo! L'evento degli eventi. Due palchi, campeggio, giochi, bancarelle e amenità varie. Ristorazione 24 ore su 24.

Programma

9 luglio

Marilyn Mansion, Cornershop, Asian Dub Foundation, Feline, China Drum, Movida, Jeko Baobab, Paolo Martella.

10 luglio

Prodigy, Nick Cave & the Bad Seeds, Stuckmojo, Senser, Travis, Dust Junkys, One Minute Silence.

11 luglio

Sonic Youth, C.S.I., Marlene Kuntz, The Pills, Bully Rag, Misery Loves Co., Here, Fluxus.

Informazioni al 041-5244055 o al sito Internet <http://net-corner.com/beachbum>

Ci si carbura un po' e dopo si va in qualche boschetto isolato."

"E poi domani mi sveglio con un rene in meno."

"Tanto ne hai due."

"Sì, ma sai, tutto quello che ho me lo porto dentro, puoi capire che..."

"Vaff...!"

"Ciao e buona fortuna. Amo i giovani."

Che serata strana. Nessuno che mi spieghi la differenza tra underground e house. Nessuno che mi spieghi perché i metallari ad un certo punto diventano sdolcinati, o il senso dell'hip hop italiano.

Bevo. Muovo lo sguardo attorno. Vedo un'amabile creatura seduta all'estremità opposta del banco. Doso il mio migliore sorriso e alzo il bicchiere in un brindisi virtuale. Mi fa cenno di avvicinarmi. Slitto di sgabello in sgabello.

"Ciao, come ti chiami?"

"Greta."

"Bene, Greta, tu sai certamente qual è la differenza tra musica underground e house, perché non lo spieghi anche a me?"

"Mi spiace, non lo so e non mi interessa saperlo."

"Ooooh, e che musica ascolti?"

"Beh, Prodigy, Public Enemy, J. Spencer, ecc. Stai facendo un sondaggio?"

"No, studio l'evoluzione dei gusti musicali dei giovani."

"Perché?"

"Perché no? Che ci fai qui Greta?"

"Cercavo di calare qualcosa, ma niente."

"A me qualcosa è calato."

"Se vuoi posso fare qualcosa in merito..."

per sollevarti il morale..."

"Uh uh..."

"Vieni con me."

Scolo la broda. Soffoco un ruttino e con la mano libera mi sistemo le maestranze. Dentro. Chiude. Mi bacia. Ha cento mani! La musica è cambiata. Tutto cambia, e nessuno che mi spieghi come (Che vuol dire? Boh!). Mi dà da fare. Le accarezzo un seno (piccolo). Ho una mano appoggiata sul sedere. Faccio scivolare l'altra sul fianco, sulla coscia, per poi risalire sotto la minigonna e scoprire che quello che stringo in mano ce l'ho anch'io. I tempi cambiano. Cos'è l'underground? Cos'è l'house? Dalla porta entra assordante il remix di Tomorrow (Voulez-vous un rendez-vous) di Amanda Lear.

EPILOGO

"Beh, che si fa stasera?"



I VOSTRI DISCHI PER L'ESTATE

Lingo - Almamegretta

Powertrip - Monster Magnet

Adore - Smashing Pumpkins

He got Game - Public Enemy

Nel deserto della Valsugana

cerca la nostra oasi

FREEWAY
PUB

A Spera (TN), in via Cenone

33

dure e violente conserva ancora oggi tutta la forza di una condanna senza appello all'insensatezza della guerra.

LA GRANDE GUERRA

Mario Monicelli - Italia/Francia - 1959

Due aspiranti imboscati, l'ingenuo pseudo-anarchico Busacca (Vittorio Gassman) e l'individualista, ma altrettanto ingenuo Jacovacci (Alberto Sordi), si barcamenano nella vita di trincea, cercando con mille sotterfugi di portare a casa la pelle. Vengono catturati dagli austriaci alla vigilia della battaglia di Vittorio Veneto e dell'offensiva del Piave. Dileggiati dal nemico, ritrovano un sussulto di dignità e si trasformano, loro malgrado, in eroi, rifiutando di fornire informazioni e venendo per questo fucilati.

La bravura di Monicelli sta nel riuscire a combinare felicemente i registri della commedia e del film bellico. E' interessante il profilo tenuto nel corso di tutta l'opera: la guerra vista dalla truppa, dalla "carne da cannone", impegnata, al di là dell'ottusa retorica militarista, in un conflitto di cui si perdono ben presto le ragioni. Resta solamente la paura, profondamente umana, di una morte chiaramente inutile. Per questo motivo, più che dall'amor di patria l'estremo gesto dei due

soldatini sarà dettato da una presa di coscienza: quella di voler essere, nonostante tutto e tutti, uomini. Il film ha vinto il Leone d'oro al Festival di Venezia.

ORIZZONTI DI GLORIA

Paths of glory

Stanley Kubrick - USA - 1957

Il colonnello Dax, dell'esercito francese, deve eseguire gli ordini di coman-



Il colonnello Dax, un intenso Kirk Douglas in *Orizzonti di gloria*.

danti ambiziosi che chiedono, contro ogni logica, di attaccare l'imprendibile "formicaio" tenuto dai tedeschi. L'attacco è un suicidio annunciato. Come se ciò non bastasse, i generali ricercano nella presunta "codardia" dei soldati le ragioni del fallimento e come punizione fanno processare e condannare a morte tre fanti innocenti estratti a sorte.

Quando si è di fronte ad un film di Kubrick è lecito aspettarsi uno standard altissimo. Ecco infatti uno dei migliori film di guerra in assoluto, un'analisi lucida e spietata sull'assurdità dei combattimenti e sull'ottusità e il degrado morale dei vertici militari. "Salve soldato, pronto ad uccidere altri nemici?" Così un generale, alieno al punto da apparire surreale, apostrofa a casaccio gli stremati comprimari del conflitto costretti ad una disumana vita di trin-

cea. Qui sta tutta la differenza: da una parte chi, tra un tè e un ricevimento, si diletta in un allucinato "sollevamento del morale della truppa"; dall'altra i senza voce, i soldati mandati allo sbaraglio.

Ma in Kubrick c'è di più, c'è la denuncia feroce della folle logica guerresca, alla quale tutti, alla fine, devono inchinarsi: dal generale che comanda l'attacco e viene poi sollevato dall'incarico; all'altro generale che, pur consapevole dell'ingiustizia che si va

compiendo, non fa nulla per evitarla (ci sono delle regole non scritte da rispettare); al colonnello Dax, impotente "avvocato difensore" dei tre sorteggiati per la punizione, a questi ultimi, che fino alla fine non capiscono, non possono comprendere i motivi per cui morire sotto le pallottole "amiche" dopo essere riusciti a sopravvivere a quelle degli avversari. ✓



ECHO-J7
CYCLE COMPUTER

Prezzi a partire da lire 30.000

QUESTA ESTATE
REGALATI UN COMPUTER ...
PER LA TUA BICICLETTA

CICLI - MOTOCICLI
ACCESSORI - PESCA
ORNITOLOGIA

TPE

BORGO VALSUGANA
Viale Città di Prato, 29
Tel. 0461 - 754268

35

VIDEODROME

L'AQUILONE - Luglio 1998 - Numero 10

Andar di sera

**SPECIALE
CINEMA
ESTATE**

APPUNTA
MENTI

Giovedì 9 luglio

CASTELLO TESINO

Nuovo Cinema Teatro San Giorgio

Ore 21.00 - **TITANIC**

(Replica il 10/7, ore 21.00
e l'11/7, ore 16.00 e 21.00)

BORGO VALSUGANA

Scuola Media, Via Spagolla

Ore 21.00 - **THE FULL MONTY**

Martedì 14 luglio

CASTELLO TESINO

Nuovo Cinema Teatro San Giorgio

Ore 21.00 - **HERCULES**

(Replica il 15/7, ore 16.00 e 21.00)

Venerdì 17 luglio

BORGO VALSUGANA

Scuola Media, Via Spagolla

Ore 21.00

QUALCOSA E' CAMBIATO

Sabato 18 luglio

CASTELLO TESINO

Nuovo Cinema Teatro San Giorgio

Ore 21.00 - **FUOCHI D'ARTIFICIO**

(Replica il 19/7, ore 16.00 e 21.00)

Lunedì 20 luglio

BORGO VALSUGANA

Scuola Media, Via Spagolla

Ore 21.00 - **LA FRECCIA AZZURRA**

Martedì 21 luglio

CASTELLO TESINO

Nuovo Cinema Teatro San Giorgio

Ore 21.00 - **Mr. MAGOO**

(Replica il 22/7, ore 16.00 e 21.00)

Venerdì 24 luglio

BORGO VALSUGANA

Scuola Media, Via Spagolla

Ore 21.00 - **DEEP IMPACT**

Sabato 25 luglio

CASTELLO TESINO

Nuovo Cinema Teatro San Giorgio

Ore 21.00 - **IL MATRIMONIO DEL
MIO MIGLIORE AMICO**

(Replica il 26/7, ore 16.00 e 21.00)

Lunedì 27 luglio

BORGO VALSUGANA

Scuola Media, Via Spagolla

Ore 21.00 - **Mr. BEAN**

Sabato 1 agosto

CASTELLO TESINO

Nuovo Cinema Teatro San Giorgio

Ore 21.00 - **CODICE MERCURY**

(Replica il 2/8, ore 16.00 e 21.00)

Lunedì 3 agosto

BORGO VALSUGANA

Scuola Media, Via Spagolla

Ore 21.00 - **L'ANGOLO ROSSO**

Venerdì 7 agosto

BORGO VALSUGANA

Scuola Media, Via Spagolla

Ore 21.00

L'INCANTESIMO DEL LAGO

Sabato 8 agosto

CASTELLO TESINO

Nuovo Cinema Teatro San Giorgio

Ore 21.00

LA MASCHERA DI FERRO

(Replica il 9/8, ore 16.00 e 21.00)

Lunedì 10 agosto

CASTELLO TESINO

Nuovo Cinema Teatro San Giorgio

Ore 21.00 - **DEEP IMPACT**

(Replica l'11/8, ore 16.00 e 21.00)

36

L'AQUILONE - Luglio 1998 - Numero 10

APPUNTAMENTI



LAVORO E SERVIZI  **VALSUGANA**

s.c.a.r.l.

Raccolta e trasporto r.s.u. speciali e tossico-nocivi
Pulizie civili e industriali
Disotturazioni - Spurghi pozzi neri

38050 SCURELLE (TN) - Loc. Lagarine, 11 - Tel. 0461/763838 - Fax 0461/763808

BORGO VALSUGANA

Scuola Media, Via Spagolla
Ore 21.00 - **IL GRANDE LEBOWSKY**

Mercoledì 12 agosto

CASTELLO TESINO

Nuovo Cinema Teatro San Giorgio
Ore 21.00

UN TOPOLINO SOTTO SFRATTO

(Replica il 13/8, ore 16.00 e 21.00)

Venerdì 14 agosto

CASTELLO TESINO

Nuovo Cinema Teatro San Giorgio
Ore 21.00 - **TITANIC**

(Replica il 15/8, ore 21.00
e il 16/8, ore 16.00 e 21.00)

BORGO VALSUGANA

Scuola Media, Via Spagolla
Ore 21.00

BLUES BROTHERS:

IL MITO CONTINUA

Lunedì 17 agosto

BORGO VALSUGANA

Scuola Media, Via Spagolla
Ore 21.00 - **AMISTAD**

Martedì 18 agosto

CASTELLO TESINO

Nuovo Cinema Teatro San Giorgio
Ore 21.00 - **LA VITA E' BELLA**

(Replica il 19/8, ore 16.00 e 21.00)

Venerdì 21 agosto

BORGO VALSUGANA

Scuola Media, Via Spagolla
Ore 21.00 - **LA SIRENETTA**

Sabato 22 agosto

CASTELLO TESINO

Nuovo Cinema Teatro San Giorgio
Ore 21.00 - **ANASTASIA**

(Replica il 23/8, ore 16.00 e 21.00)

Lunedì 24 agosto

BORGO VALSUGANA

Scuola Media, Via Spagolla

Ore 21.00 - **SETTE ANNI IN TIBET**

Sabato 25 agosto

CASTELLO TESINO

Nuovo Cinema Teatro San Giorgio
Ore 21.00 - **THE FULL MONTY**

(Replica il 26/8, ore 16.00 e 21.00)

Venerdì 28 agosto

CASTELLO TESINO

Nuovo Cinema Teatro San Giorgio
Ore 21.00

WILL HUNTING - GENIO RIBELLE

(Replica il 29/8, ore 16.00 e 21.00)

BORGO VALSUGANA

Scuola Media - Via Spagolla - Ore
21.00 - **Anteprima nazionale
da definire**

Lunedì 31 agosto

BORGO VALSUGANA

Scuola Media, Via Spagolla
Ore 21.00 - **JACKIE BROWN**

Venerdì 4 settembre

BORGO VALSUGANA

Scuola Media, Via Spagolla
Ore 21.00
ANASTASIA



Lunedì 7 settembre

BORGO VALSUGANA

Scuola Media, Via Spagolla
Ore 21.00 - **Mr. MAGOO**

Mercoledì 9 settembre

BORGO VALSUGANA

Scuola Media, Via Spagolla
Ore 21.00

WILL HUNTING - GENIO RIBELLE

Da martedì 14 luglio, presso il **Teatro Tenda di Pieve Tesino**, inizia la rassegna cinematografica estiva organizzata dalla Pro Loco (inizio ore 21.00). Al momento di andare in stampa il calendario non è ancora disponibile. Occhio ai cartelli!

L'AQUILONE declina ogni responsabilità per eventuali cambiamenti di programma decisi dagli organizzatori

LE NOSTRE FREQUENZE:
TRENTO 99.2 - 99.6
BORGO 103.5 - 101.1
PRIMIERO 100.5 - 101.1 - 98.9

RADIO DOLOMITI
NON SOLO MUSICA ITALIANA

RADIO DOLOMITI s.r.l.
 38100 TRENTO - Via Missioni Africane, 17
 Tel. 0461 - 922222 Fax 0461 - 987161
 Casella postale 414

HO FATTO UN SOGNO

CRONACHE DI FINE MILLENNIO



SPECIALE
SPIRITUAL
GUIDANCE

Logan Logan



Assegnare ad una rivista una "guida spirituale" è per certi versi un piccolo vezzo che speriamo i lettori ci abbiano da tempo perdonato. Scegliere, per questo arduo compito, un personaggio non molto conosciuto come Charles Francis Xavier, richiede, nel momento in cui ce ne allontaniamo (dal prossimo numero *L'Aquilone* entrerà sotto l'ala protettiva di John Belushi), uno squarcio sulla vita e le opere (se così si può dire) del nostro mentore.

Xavier è un uomo molto particolare, non fosse altro perché è un uomo di carta, un personaggio dei fumetti. Correva l'anno 1963, il mondo tratteneva il fiato di fronte all'escalation nucleare delle due superpotenze, la "guerra fredda" compiva i primi 5 anni di vita, la "Nuova Frontiera" di John Fitzgerald Kennedy incrociava i proiettili di un killer il 22 novembre, a Dallas.

Nel cinema terrificanti prodotti di esperimenti atomici devastavano le città e popolavano i sogni dei teenagers. In questo clima la MARVEL COMICS, diretta da Stan "l'uomo" Lee, nel mondo dell'editoria di muoveva i primi passi largo consumo con le sue due testate di punta, "L'Uomo Ragno" e "I Fantastici Quattro". Ma i personaggi Marvel si differenziavano di molto da quelli della folla concorrenza. Si trattava pur sempre di supereroi, persone con poteri straordinari avuti in dono da un incidente, nella maggior parte dei casi atomico, alle prese con supercriminali, ma la loro peculiarità principale era quella di essere nel contempo alle prese con superproblemi (i sensi di colpa dell'Uomo Ragno, la mostruosità di Ben "la Cosa" Grimm).

Fu proprio nel 1963 che lo staff Marvel cominciò a battere una strada ancora più originale: superuomini non venuti accidentalmente a contatto con un fattore esterno che li dotasse di



qualche strano potere, bensì individui "diversi" dalla nascita, dotati di un patrimonio genetico differente, una nuova razza: l'*Homo Superior*.

I primi rappresentanti di questa nuova umanità furono gli X-MEN, un gruppo di studenti radunati dal nostro Charles Xavier in nome di un sogno: creare le basi per una pacifica convivenza fra persone normali e mutanti.

Ufficialmente Xavier è il massimo esperto di genetica del mondo, ma segretamente è egli stesso un mutante: il più potente telepate della Terra, in grado di leggere tutte le menti e di conoscere ogni pensiero.

Anche lui, pienamente in linea con la filosofia Marvel, controbilancia la propria potenza con una menomazione, in questo caso fisica: è infatti paralizzato e costretto su una sedia a rotelle a seguito di un incidente avuto in uno scontro con un supernemico.

Si tratta, al di là del valore che ognuno di noi è libero di assegnare ad un fumetto, di un personaggio intrigante. Può captare ogni pensiero ma nello stesso tempo è assillato dalle sofferenze di ogni persona con la quale entra in contatto, è uno dei più importanti scienziati del pianeta ma soffre di un problema fisico che gli impedisce di camminare. Soprattutto, e questo ha influito non poco nell'affare "guida spirituale", numerevoli, nel perseguire, con i propri studenti (in corso degli anni) il desiderio di veder convivere in pace genti diverse: umani, mutanti e, all'occorrenza, extraterrestri.

Un po' troppo pretenzioso, come simbolo, per una rivista come la nostra? Possibile, tanto più che, come buona parte dei fumetti americani, anche gli X-MEN non vanno esenti da abbondanti dosi di retorica buonista e di traiettorie "politically correct" (anche se, a dire il vero, proprio Xavier ha recentemente rischiato di distruggere il mondo). E' per questo motivo che, a partire dal prossimo numero, *L'Aquilone* sceglie una "guida" straordinariamente "umana", controversa, divertente e tragica: John "Blues" Belushi. Che sia l'inizio di un nuovo corso?

38



La Grotta
di
Castello Tesino



0461 59 33 22

TRENTINO

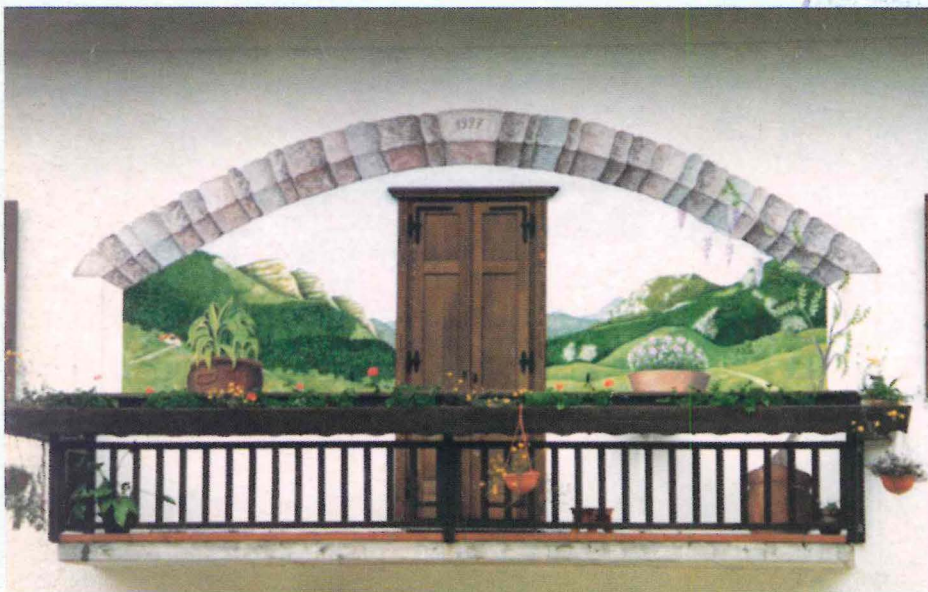


LAGORAI
VALSUGANA
ORIENTALE
TESINO

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA

Alberto Granero
Alberto Granero

pittore e decoratore
pittore e decoratore



Se vuoi creare in ogni stanza
uno spazio immaginario,
se vuoi eliminare una parete
con un inganno pittorico
o semplicemente se vuoi decorare
in modo personale
l'ambiente in cui vivi,
noi possiamo eseguire trompe-l'oeil
con qualsiasi tecnica
su qualsiasi supporto
sia in interni che in esterni.

Per informazioni: Via Daziaro, 1/a - Pieve Tesino Tel. 0461-594114



O
V
TTICA
ALSUGANA

Corso Ausugum, 62/a
BORG VALSUGANA
Tel. 0461/754042

**SOLO PER
I TUOI OCCHI**

